FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - Num. 138
Maggio 1965
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

24 MAGGIO

Esattamente cinquant'anni fa, il 24 maggio 1915, l'Italia entrava in guerra contro gli Imperi centrali per l'unificazione della Patria entro i suoi naturali confini. Immediatamente il Friuli divenne zona di operazioni, Udine assunse ben presto la denominazione di « capitale della guerra ». Le tradotte riversarono quassù migliaia e migliaia di soldati d'ogni regione, la nostra gente ebbe per tutti un fiore e una parola d'esortazione. Ben presto i nomi di Monte Nero, Isonzo, Carso, Sabotino, San Michele, Podgora diventarono patrimonio comune della trepidazione e dell'orgoglio degli italiani. Aver combattuto quassù segnò, per quanti nel 1915 indossarono il grigioverde, una sorta di spirituale filiazione con il Friuli.

Nell'arco del mezzo secolo trascorso da quel giorno di maggio, le file di coloro che parteciparono alla « grande guerra » e ne salutarono la fine vittoriosa sono andate assottigliandosi inesorabilmente: ma nel cuore e sulle labbra di coloro per i quali il sole brilla ancora, il nome del Friuli torna ad emergere spesso, all'improvviso, in cima a tutti i ricordi; e a certe scadenze del calendario, ecco i superstiti salire, con un passo fatto lento dall'età e dalla pietà, la scala di Redipuglia.

Non sono più molti, i vivi, tra gli ex combattenti di quella guerra. Ma se a ciascuno dei morti nel fatale volgere del tempo il Friuli ha legato la propria gratitudine, anche se non ha potuto incidere i nomi nel marmo come ha fatto per i Caduti che riposano nei suoi Ossari, a tutti i superstiti rivolge oggi un affettuoso pensiero. Il Friuli sa (e lo sa per la tremenda esperienza dell'invasione del 1917 e per l'appassionata partecipazione di tutta la nostra gente a quel miracolo di granitica compattezza del popolo italiano che rese possibile la radiosa giornata di Vittorio Veneto) sa che deve anche al loro valore la propria libertà nella Patria.

Ma anche per un altro motivo « Friuli nel mondo » ricorda oggi la data del 24 maggio 1915. La ricorda perchè gli uomini che cinquant'anni fa diventarono protagonisti d'uno dei maggiori eventi della storia d'Italia furono i padri degli uomini che — appresi da essi l'amore per la Patria e l'obbedienza al dovere — serbano oggi nell'anima e nella carne i segni d'una guerra più sanguinosa e meno fortunata anche se ugualmente ricca di eroismi: perchè dalla loro esperienza e da quella della generazione successiva gli uomini di tutto il mondo hanno tratto il convincimento che solo nella libertà e nella giustizia, nella comprensione e nella concordia tra i popoli sta la premessa per le conquiste — le uniche, le vere che còntino — del civile progresso.

Quante volte, anche ciascuno di noi, ha compiuto il gesto di questa donna di Carnia? Togliere con un coltello la crosta della polenta dalla caldaia era più che un divertimento: era un piacere che acuiva l'ansia di porre sotto i denti quel lembo sottile e croccante, dall'invitante color giallo bruciato, rimasto a dire che della buona, gustosa polenta non c'è nulla che vada buttato via. Ma osservate, in ogni particolare, questa stupenda foto: il suo autore, Giovanni Edoardo Nogaro, un carnico residente a Milano, ha saputo raggiungere, ritraendo un'umile scena della vita quotidiana della propria gente, il clima della poesia. Così accade per ogni artista (anche la fotografia è un'arte) che guardi con amore alla terra natale.

IL RICORDO DEGLI EMIGRATI NEL VENEZUELA

Dall'on. Ferdinando Storchi, sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, in data 18 marzo è pervenuta al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » la lettera che qui di seguito riproduciamo:

Egregio presidente,

come forse avrà saputo, nelle scorse settimane ho compiuto una visita ai nostri connazionali del Venezuela. Fra questi, come certo Le è noto, sono molto numerosi i friulani; e poichè ho avuto molteplici occasioni in incontrarmi con loro e da tutti sono stato incaricato di salutare l'Italia, le loro terre, i loro paesi e le loro montagne, così ho pensato di scrivere a Lei per assicurarLa del ricordo vivo che i friulani del Venezuela hanno sempre per la comune Patria.

Con cordiali saluti.

On. FERDINANDO STORCHI

Mentre esprimiamo il nostro più sentito ringraziamento al sottosegretario on. Storchi, il quale in più d'un'occasione ha dimostrato per la nostra istituzione sentimenti di profonda stima e di viva simpatia che altamente ci onorano, rileviamo che è motivo di grande soddisfazione per l'Ente e per tutto il Friuli apprendere che i nostri corregionali nel Venezuela non dimenticano nè la grande nè la piccola Patria. Tale ricordo ci commuove e ci rende orgogliosi, perchè pensiamo che il vincolo d'amore che lega all'Italia e al Friuli natali i nostri emigrati si deve in qualche misura anche all'opera che da 14 anni andiamo svolgendo.

Ai nostri ottimi lavoratori nel Venezuela, con sensi della gratitudine e con gli auguri più affettuosi dell'Ente, giunga la rassicurazione che i friulani tutti guardano con riconoscente animo e con fraterno cuore al loro sacrificio e sono fieri delle loro opere che onorano con il nome d'Italia quello del Friuli.

DA TRENT'ANNI IN ABISSINIA NON DIMENTICANO IL FRIULI

Da Addis Abeba (Etiopia) ci è pervenuta una gentile lettera del sig. Calisto Santellani, nativo di Invillino di Villa Santina, il quale ci riferisce intorno ad una riunione di friulani in quella lontana terra d'Africa e intorno alle impressioni che da quell'incontro con i nostri lavoratori ha riportato. Pensiamo che le parole del nostro corregionale non abbiano bisogno di particolari commenti: esse dicono, con estrema eloquenza, quanto grande sia nei lontani, dopo tanti e tanti anni di assenza, l'amore per la « piccola patria » natale.

Ed ecco la lettera:

« Caro « Friuli nel mondo », anch'io sono uno dei tanti e tanti friulani emigrati. Mi trovo da qualche mese, con la mia famiglia, qui ad Addis Abeba, per ragioni di lavoro. Alcune sere fa abbiamo dato una festicciola alla « Salcost » (la ditta da cui dipendo). Eravamo una trentina, e la cena era a base di polenta (per l'esattezza, tre grosse, enormi polente), di salsicce e braciole di maiale. Allegria e fraternità. Ma, dopo un po' che parlavamo — e ciascuno riferiva di episodi e di figure del proprio paese — quale è stata la mia sorpresa nell'accorgermi (ti giuro che sul momento non ci avevo neppure fatto caso, tanto mi trovavo ad agio fra quei compatrioti) che la lingua ufficiale dei commensali era il friulano! E il più straordinario si è che quasi tutti quei friulani, i quali parlavano il ladino con una purezza e una facilità incredibili, erano in Addis Abeba da circa trent'anni. Ma quei lavoratori non avevano ancora finito di stupirmi: la mia sorpresa è anzi aumentata quando, conclusa la cena con un buon bicchiere di vino, è stato dato il via ai canti. Non uscivano, da quelle labbra, nè canzonette nè inni, bensì villotte: e io trasecolavo nell'accorgermi che quei lavoratori, parecchi dei quali non rivedevano il Friuli da almeno sei lustri, conoscevano alla perfezione i motivi e le parole di ogni villotta come e meglio di me, quasi che essi avessero, al pari di me, trascorso l'ultimo Natale accanto al « fogolâr » di Luciano Di Pronti a Villa Santina ».

La lettera del sig. Santellani così prosegue:

« Debbo dirti, caro « Friuli nel mondo », che quando sono partito per l'Etiopia ho portato con me alcuni dischi incisi dal coro « Sot la nape » di Villa Santina. Quando li ho fatti ascoltare a quei miei corregionali, ho visto che avevano le lacrime agli occhi. Subito dopo, tutti mi chiedevano se il Friuli è ancora come lo ricordavano loro, cosa c'era di cambiato... Penso che sia in programma la costituzione di un « Fogolâr furlàn » anche qui ad Addis Abeba ».

La lettera così conclude:

« Vi prego di conservare il mio, il nostro Friuli, sempre bello, e, se è possibile, di eliminare tutte le piccole cose che lo imbastardiscono. Fatelo, se non altro, per questi miei corregionali che dopo trent'anni di lontananza dal Friuli ne serbano un ricordo così puro, ne conservano intatte le abitudini e le caratteristiche. Salutate per me il mio paese, Invillino di Villa Santina, e il mio amato Friuli: salutatelo anche a nome dei lavoratori friulani in Addis Abeba, che da trent'anni se lo cullano nel cuore ».

QUARANTACINQUE PARLAMENTARI ENTUSIASTI DELLA CUCINA FRIULANA

Di una veramente simpatica e riuscitissima iniziativa si è fatto promotore in Roma il parlamentare friulano on. Arnaldo Armani, il quale ha avuto la felice idea di indire per lo scorso 24 marzo una riunione conviviale d'eccezione al fine di far apprezzare le squisitezze gastronomiche del Friuli. Riunione d'eccezione, abbiamo detto: coloro, infatti, che hanno gustato i sàpidi cibi di « cjase nestre », annaffiati a dovere dagli aromatici vini dei nostri colli, erano ben 45 parlamentari, fra senatori e deputati, di tutte indistintamente le regioni d'Italia.

L'apprezzamento per la cucina friulana (e non piccolo merito ne va alla bravissima cuoca: la signora Ines Salvador, di Manzano) è stato unanime, oltre che entusiastico: tanto da far pronunciare agli illustri conviviali più d'una espressione non solo di lode, ma di ammirazione. Alla squisitezza dei cibi e alla maestria con la quale sono stati ammanniti si aggiunga, per avere un'idea della riuscita dell'iniziativa, l'atmosfera di cordialità che i parlamentari friulani avevano saputo creare: perchè, ovviamente, alla « cene furlane » non potevano non partecipare i senatori e i deputati del Friuli (c'erano quasi tutti: il sen. Guglielmo Pelizzo e gli on. Arnaldo Armani, Lorenzo Biasutti, Pier Giorgio Bressani, Vittorio Marangone e Mario Toros). E si aggiungano le esecuzioni di villotte da parte del sestetto diretto dal m.o Famea; le indovinate dizioni di brani di poeti e scrittori nostrani da parte del vice presidente del « Fogolâr » di Roma, dott. Adriano Degano; il delicato addobbo della sala, curato dallo stesso dott. Degano (con tanto di « cjavedàl » su una parete, sullo sfondo della bandiera del Friuli con accanto il guidone donato al sodalizio romano dall'Ente « Friuli nel mondo »); le parole pronunciate dal sen. Pelizzo alla davvero inconsueta assise che aveva saputo raccogliere così cospicuo numero di parlamentari di ogni partito politico; l'elogio dell'on. Franzo, segretario alla presidenza della Camera, il quale — poichè sono in programma altri convivii al fine di far conoscere le specialità gastronomiche delle varie zone d'Italia — ha bonariamente espresso la preoccupazione che il Friuli abbia posto in seria difficoltà tutte le altre regioni; la perorazione rivolta dall'on. Armani ai colleghi del Parlamento affinchè visitino il Friuli, la cui ospitalità schietta ed aperta ha trovato nella riunione appena una pallida ombra; la distribuzione, infine, di volumi offerti dalla Camera di commercio e dall'Ente provinciale per il turismo di Udine.

E' davvero impossibile elencare i nomi di tutti i 45 parlamentari presenti alla « cene furlane » che con felice progressione è assurta, ad un certo momento, al livello di una autentica « serata di friulanità »; ricorderemo, tuttavia, oltre i citati, il vice presidente della Camera dei Deputati, on. Restivo (siciliano), e il primo questore della Camera stessa, on. Buttè (milanese). Presenti anche, con il presidente avv. Danilo Sartogo, alcuni dirigenti del « Fogolâr » di Roma. Quel che va soprattutto rilevato è che la riunione conviviale del 24 marzo è valsa a « seminare » l'amore per il Friuli in tanti autorevoli esponenti della vita politica italiana, o quantomeno una più approfondita conoscenza. E ci sono buone ragioni per ritenere che la buona semente sparsa non mancherà di dare i suoi frutti, oltre che sul piano umano, su quello turistico e commerciale.

A tale proposito, siamo lieti di pubblicare la lettera inviata, all'indomani della serata all'insegna della friulanità, dall'on. Alessandro Buttè all'on. Armani: « Sento il dovere di esprimere a te e a tutti gli « operatori » della cordiale riunione conviviale di ieri sera il mio ammirato grazie. Avete veramente realizzato la finalità che i promotori di questi incontri pensano di raggiungere: l'affratellamento delle varie regioni generato dalla conoscenza delle caratteristiche di costume, di tradizioni, di lingua, di cucina. Questo immenso patrimonio estremamente ricco si va disperdendo, soffocato com'è dall'appiattirsi dei gusti, dall'affievolirsi dell'amore alla propria terra, dall'avanzarsi di un anonimo internazionalismo. Tu e i tuoi amici avete trovato l'antidoto a questo sottile veleno, soprattutto rivelando lo spirito d'amore per la vostra regione splendida di panorami, di monumenti, di eventi storici. Permettimi pure di ringraziare la tua gentile signora, che ha voluto portare la nota di delicatezza e ricordare che le imprese degli uomini, quando sono comprese e sostenute dall'affettuoso interesse delle spose, riescono splendidamente. Con le più vive congratulazioni, ti saluto cordialmente ».

Alle belle, giustissime e lusinghiere parole scritte dall'on. Buttè non c'è davvero nulla da aggiungere: esse sono la più efficace sintesi dello spirito dell'iniziativa dell'on. Armani, ne sono il più autorevole elogio.

IL SEN. PELIZZO CONFERMATO
PRESIDENTE DELLA FILOLOGICA

Nella seduta del Consiglio generale della Società filologica friulana, svoltasi lo scorso aprile sotto la presidenza del prof. Luigi Burtulo, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali per il biennio 1965-66.

A presidente della maggior istituzione culturale nostrana è stato confermato il sen. Guglielmo Pelizzo.

Gli altri componenti il Comitato direttivo sono: Renato Appi, Cordenons; prof. Novella Cantarutti, Spilimbergo; Aurelio Cantoni, Udine; dott. Bruno Chientaroli, Gorizia; dott. Luigi Ciceri, Tricesimo; avv. Dario Culot, Gorizia; prof. Gianfranco D'Aronco, Udine; cav. Maria Gioitti del Monaco, Trieste; sen. prof. Michele Gortani, Tolmezzo; prof. don Giuseppe Marchetti, Udine; Giuseppe Mattiussi, Trieste; prof. don Gian Carlo Menis; prof. Carlo Guido Mor, Padova; prof. Enrico Morpurgo, Udine; prof. Carlo Mutinelli, Cividale; rag. Otmar Muzzolini, Udine; m.o Lucio Peressi, Udine; prof. Gaetano Perusini, Udine; dott. Massimo Portelli, Gorizia; ing. Quirino Rigonat, Gorizia; dott. Aldo Rizzi, Udine; ing. Paolo Sansoni, Molfalcone; prof. Renata Steccati Krandel, Udine; Ottavio Valerio, Udine; m.o Dino Virgili, Udine.

Al sen. Pelizzo l'espressione del nostro più fervido rallegramento per la sua rielezione alla presidenza della Filologica — rielezione che è la miglior testimonianza della stima ch'egli ha saputo acquistarsi nell'alto e delicato incarico — e l'augurio sincero che, sotto la sua guida e con la fattiva collaborazione di tutti i componenti il Comitato direttivo, la benemerita Società possa sempre più proficuamente assolvere l'altissimo compito, per il quale nel 1919 venne creata, di tutelare il prezioso patrimonio spirituale del nostro Friuli.

Il "Friuli„ rivista

Il quindicinale dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, « Il Friuli », si è trasformato in rivista bimestrale. Il primo numero della nuova serie, uscito in aprile, si presenta in bella e nitida veste, e ospita articoli di note personalità del mondo artistico, storico e giornalistico, destinati a degnamente illustrare e propagandare le cento e cento bellezze naturali e la lunga tradizione di civiltà che fanno del Friuli una terra incomparabile. L'impostazione moderna della rivista, il corredo di un buon numero di eccellenti fotografie che accompagnano i testi (stupenda la foto in copertina, che illustra un particolare del Tempietto longobardo di Cividale), fanno della nuova rivista una raccolta ricca di interesse e che certamente gioverà a far conoscere il Friuli e ad attirare su di esso l'attenzione degli stranieri e degli italiani.

Firmano gli articoli di questo primo numero Giorgio Zardi, Renzo Valente, Gianfranco D'Aronco, Aldo Rizzi, Giovanni Brusin, Carlo Mutinelli, Gaetano Perusini, Gian Carlo Menis, Dino Virgili, Angelo Candolini, Gianni Asquini, Gastone Deotti, Valentino Boem e Bonaldo Muratti: come si vede, fra i nomi citati figurano quelli di scrittori egregi e di profonda competenza.

A « Il Friuli », di cui è direttore il collega Leo Pilosio, il nostro cordiale saluto, con l'augurio che la rivista abbia ad assolvere il delicato impegno assuntosi, mantenendolo all'altezza raggiunta di balzo al suo primo, ottimo numero.

ENTRA IN FRIULI

Non aver paura
di entrare in Friuli, forestiero.
Troverai le porte aperte
e le donne
ti daranno una sedia di paglia
e racconteranno la loro storia.

Entra in Friuli, forestiero:
gli uomini son lontani in miniera,
le madri piangono ancora
le vittime dell'ultimo crollo.
Paesi, case grige perdute
in valli senza respiro.

Vieni in Friuli, forestiero:
parla con gli uomini dell'aratro,
ascolta il loro cuore.

Pareti unte di vecchiaia,
chiese bianche di sole.

Entra nei cimiteri:
povere tombe senza
il lucido marmo.
Non aver paura, forestiero,
di entrare in Friuli:
il tesoro è la vita.

MARIO BON

Uno scorcio di Barcis da un vano del loggiato dell'albergo Centi.

Radio "Friuli nel mondo„

I NUOVI ORARI DELLE TRASMISSIONI

Richiamiamo l'attenzione sul nuovo calendario, in vigore dal 2 maggio 1965, delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo » a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (AMERICHE, ZONA ATLANTICA), alle ore 01.35, ora italiana, sulle onde corte di: metri 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15 e 31.45.

2) Ogni primo lunedì del mese (AUSTRALIA), alle ore 21.20, ora italiana, sulle onde corte di: metri 25.20 - 30.90 - 31.33 - 41.24 e 49.92.

3) Ogni primo martedì del mese (AMERICA LATINA), alle ore 2.55, ora italiana, sulle onde corte di: metri 25.40 - 30.90 - 31.15 - 31.45 e 49.92.

4) Ogni primo sabato del mese (EUROPA), alle ore 20.27, ora italiana, sulle onde corte di: metri 31.33 - 41.24 e 50.34.

Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

Canzoni friulane

La 139ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo » dedicata ai nostri emigrati e curata da Ermete Pellizzari mette in onda un gruppetto di quattro canzoni moderne, i cui compositori, i parolieri e i cantanti sono tutti friulani. Ma friulano è soprattutto lo spirito che pervade i componimenti: e non importa che i motivi melodici siano moderni; anzi, diremmo che è non solo legittimo, ma anche opportuno, che l'ispirazione dei nostri autori sia espressione del tempo in cui viviamo: tanto più che i sentimenti che predominano in questo piccolo e accurato mannello sono quelli — antichissimi e immutabili nell'anima umana — dell'amore e della nostalgia.

Ecco l'elenco delle canzoni, che, ne siamo certi, riscuoteranno l'interesse e l'affetto dei nostri fratelli lontani: *Sere di lune* di Bruno Degano e di Beppino Lodolo, cantata dallo stesso Lodolo; *Nostalgie di Udin* di Sandro Cimiotti e di Bruno Marmai, il quale ultimo è anche il cantante del brano; *Serenade a Nine*, di Bruno Degano su versi di Elda Vogrig, cantata da Maria Di Leno; *Torne cun me* di Sandro Cimiotti, su versi di Lucia Scoziero, cantata da Galdino Turco.

"Fogolâr,, n. 11

Stampato nella linda e sobria veste che gli è consueta, il « Fogolâr », periodico del sodalizio friulano di Torino, è giunto al suo 11° numero, che si apre con un saluto al Presidente della Repubblica, in cui si auspica che sotto l'alta guida dell'on. Saragat « possano realizzarsi le premesse di un risveglio economico della Nazione ed un maggior benessere della Regione Friuli-Venezia Giulia », e con un invito di L. D. (Licurgo Dalmasson) ai friulani residenti nella città piemontese a farsi soci della « Famèe »: al quale invito si accompagna, in altra pagina, una raccomandazione di « Ros di Vilès » (prof. Gino Travaini) a tutti i soci, e soprattutto ai giovani, ad amare, frequentare, tenere alto il sodalizio. Largo spazio è naturalmente dedicato all'attività del « Fogolâr » torinese e alle manifestazioni più recenti in esso svoltesi (e di cui « Friuli nel mondo » ha dato puntualmente notizia). La parte letteraria si enuclea in una lirica e in una prosa di Ros di Vilès dedicate alla Filologica friulana, e in due « contis », rimarchevoli per la vena di sano umorismo che rivelano, a firma di Gigi Marchin.

WINDSOR (Canada) - La squadra di tiro alla fune del « Fogolâr furlàn », che tanto onore si è fatta in numerose competizioni con agguerrite formazioni locali, ottenendo successi, consensi e ambiti premi.

A CINQUANT'ANNI DAL 24 MAGGIO 1915

IL PRIMO CADUTO DELLA GRANDE GUERRA

Si compiono quest'anno, il 24 maggio, i cinquant'anni dall'entrata dell'Italia nel conflitto mondiale 1915-18. Per i tanti e tanti nostri emigrati che furono combattenti di quella guerra in cui il Friuli ebbe così grande parte, abbiamo pensato di riprodurre una stupenda pagina del nostro caro e compianto Chino Ermacora, alpino del battaglione « Cividale », che rievoca, con lapidaria asciuttezza, i primi colpi di fucile sparati sotto il monte Colovrat nella notte sul 24 maggio di quell'anno di sacrificio e di gloria.

... La sera del 23 maggio giunge un dispaccio al comandante del battaglione. Gli ufficiali si radunano a rapporto. Al tramonto, squilla l'adunata. L'ordine è di tenersi pronti e di dormire vestiti, perchè la sveglia sarebbe suonata per tempo. Mezz'ora dopo eravamo sprofondati nel fieno odoroso, addossati gli uni agli altri. Qualche parola, un rumore metallico di gavette contro le buffetterie; lo sfiatar delle mucche nella stalla sottostante; un odore acuto di letame.

Poche ore dopo (non era ancora la mezzanotte) un fanalaccio scorre sui nostri volti.

— Sveglia e silenzio: guai a chi accende fiammiferi!

Ci moviamo con le membra indolenzite, mezzo intirizziti. Scendiamo una scala a piuoli.

L'oscurità è fonda; bisogna servirsi delle mani in luogo degli occhi.

A poco a poco, però, si comincia a discernere le masse oscure delle case e degli alberi, il biancore della mulattiera.

Volano ordini sottovoce; s'odono dei fischi.

Assistiamo per non so quanto tempo (la nozione del tempo s'era andata a mano a mano perdendo) alla sfilata di uno o due battaglioni piemontesi: sono Alpini che avevamo conosciuti di sfuggita qualche giorno innanzi. Marciano in silenzio. S'avverte soltanto il rumore secco delle scarpe ferrate sui ciottoli.

Finalmente ci accodiamo in fila indiana.

Era scoppiata la guerra, ma nessuno di noi lo sapeva.

Raggiungiamo la sommità dello spartiacque: il confine.

Ad un tratto ci pare di udire due colpi.

Che è stato?

La domanda vola dall'uno all'altro senza trovare risposta.

Ma la risposta l'abbiamo poco dopo, passando vicino alla cappella Schlieme: sul ciglio del sentiero, riverso nell'erba, geme un soldato austriaco. E' un adolescente. Invoca la madre lontana: — Meine Mutter! Meine Mutter!

Altri colpi, più fitti stavolta. E' caduto uno dei nostri. Lo scorgo infatti, tra due compagni curvi, supino sull'erba: è il soldato Di Giusto Riccardo da Udine, — 16ª compagnia, classe '95 — il compagno biondo e taciturno, il primo Caduto nella grande guerra.

Mi chino su lui un istante. Alla luce crepuscolare scorgo un forellino nella sua fronte, sotto i capelli. Un filo di sangue gli s'arresta in un'orbita...

Sfioro il volto con la mano: è tiepido ancora...

CHINO ERMACORA

(Dal volume Piccola Patria - Edizioni de « La Panarie », Udine 1928).

La chiesa di Pers in un'originale fotografia di Tarcisio Baldassi.

MEDAGLIA D'ORO DELLA CULTURA A PADRE FABRO

Dalla rivista « Il missionario » dello scorso marzo, apprendiamo la notizia che il 14 dicembre 1964, a Roma, nell'aula magna dell'Istituto « Maria Assunta », nel corso d'una solenne tornata accademica, il card. Giuseppe Pizzardo, prefetto della Congregazione dei Seminari, ha appuntato sul petto dell'illustre studioso friulano Padre Cornelio Fabro la medaglia d'oro conferitagli dal Presidente della Repubblica italiana, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, insieme al diploma « di prima classe ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte ». Erano presenti alla cerimonia — informa il mensile « Il missionario », che si stampa a Verona — i cardinali Traglia e Antoniutti (quest'ultimo friulano come Padre Fabro), l'on. Maria Badaloni, sottosegretario alla P.I., in rappresentanza del ministro Gui, S. E. mons. Dino Staffa, i monss. Piolanti, Garofalo e Del Ton, i membri della Curia generale dei Padri stimmatini con il Superiore provinciale, il giudice costituzionale Chiarelli, i proff. Ugo Spirito e Paolo Brezzi dell'Università di Roma, autorità religiose e civili, studiosi.

Tale massima onorificenza, concessa solitamente al termine di brillanti carriere, è un vanto non solo per la Chiesa e per gli Stimmatini ai quali Padre Cornelio Fabro appartiene: è anche un vanto per il Friuli, che dell'illustre sacerdote è la terra natale. Infatti Padre Fabro è — come opportunamente sottolinea « Il missionario » — il primo sacerdote che in Italia abbia conseguito l'Ordinariato di metafisica nelle nostre Università.

Va inoltre rilevato che il 2 febbraio scorso Padre Cornelio Fabro è partito alla volta degli Stati Uniti su richiesta del Governo italiano. La domanda, rivolta dagli americani, di un filosofo, ha trovato in Padre Fabro il miglior rappresentante italiano, prescelto dai tre nomi presentati dalla nostra Nazione. L'iniziativa internazionale prevede uno scambio di alte personalità della cultura; e, mentre il rappresentante statunitense è giunto a Firenze, Padre Fabro ha iniziato, in qualità di « Visiting Professor », un corso di filosofia per quattro mesi all'Università di Notrê Dame, nell'Indiana.

Ricordiamo infine che negli ultimi anni, Padre Fabro (intorno all'attività del quale abbiamo scritto ripetutamente su queste stesse colonne), oltre al massiccio lavoro svolto per il Concilio ecumenico Vaticano II, ha portato a termine la sua monumentale opera *Introduzione all'ateismo moderno*, di più che mille pagine, uscita lo scorso novembre presso la Casa editrice « Studium » di Roma. Ricevendo la copia inviatagli in omaggio, il Sommo Pontefice Paolo VI ha inviato al sacerdote friulano una lettera tutta di suo pugno, che così dice: « Desideriamo esprimere la nostra compiacenza e la nostra riconoscenza per il cortese e devoto omaggio del suo nuovo lavoro: *Introduzione all'ateismo moderno*. La gravità e l'attualità del tema e la serietà della trattazione ci invitano a prendere visione dell'opera: ma, nella fiducia ch'essa sia per riuscire feconda di salutari pensieri agli uomini del nostro tempo e vantaggiosa alla gloria di Dio, fin d'ora mandiamo a chi ne ha curato la composizione e la stampa la nostra benedizione ».

A Padre Cornelio Fabro, autentica gloria della cultura del Friuli, le espressioni del nostro più sentito rallegramento e gli auguri più fervidi di nuove, luminose affermazioni.

Ha ottenuto per Rosario l'istituzione dell'Università della "Dante Alighieri„

Il sig. Guido Zanette, vice segretario della «Famèe furlane» di Rosario (Argentina), ci informa che, nel corso d'una solenne cerimonia, il console generale d'Italia in Rosario ha consegnato le insegne di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica italiana al sig. Umberto Chiesa, nativo di Sedegliano e da più di trent'anni emigrato nella bella città dell'Argentina, dove è largamente conosciuto e stimato dalla collettività italiana ed indigena. La « Famèe » rosarina, che ebbe il cav. uff. Chiesa come consigliere dal 1953 al 1955 e lo annovera da sette anni fra i suoi soci vitalizi, lo ha festeggiato nel corso d'un affollato banchetto lo scorso 16 gennaio.

Grazie alla propria operosità e ad un non comune spirito di sacrificio, il sig. Chiesa è riuscito a raggiungere una solida posizione economica, essendo proprietario d'una nota ditta di articoli d'impermeabilizzazione per costruzioni edili. Alla collettività italiana di Rosario egli

Il cav. uff. Umberto Chiesa.

ha dedicato tutto il suo tempo libero, e si deve a lui se il « Circolo italiano » locale — che prima dell'elezione del nostro corregionale a suo presidente conduceva una vita di ordinaria amministrazione — ha assunto vigoroso impulso e alacre ritmo. Dello stesso Circolo era stato socio dal 1948, consigliere supplente nel 1950, titolare nell'anno successivo, tesoriere e vicepresidente, rispettivamente, nel 1952 e 53. Per otto anni ininterrottamente resse poi la presidenza della istituzione, coprendosi di benemerenze: evitato lo sfatto del Circolo dai locali che tuttora occupa (se lo sfratto — già decretato dalle autorità — fosse stato eseguito, avrebbe segnato la dissoluzione della Società), istituì per il biennio 1960-1961 corsi serali gratuiti di lingua italiana, frequentati con molto profitto dai figli dei nostri emigrati.

Ma dove il cav. uff. Chiesa ha dato particolare prova delle proprie capacità e dove ha acquisito altissime benemerenze è nella carica di presidente della Società « Dante Alighieri » di Rosario, nota per essere una delle più fiorenti ed importanti istituzioni culturali italiane all'estero e una delle scuole più importanti della città: tanto che con l'anno accademico 1965 comincerà a funzionare l'Università « Dante Alighieri », regolarmente riconosciuta dallo Stato argentino in base alla legge sugli Atenei privati, con tre Facoltà indirizzate allo studio di direzione di imprese. Si tratta del primo istituto a carattere universitario che la Società « Dante Alighieri » possieda nel mondo, e della cui costituzione il nostro corregionale è stato il propulsore; ora, quale presidente della Società, gli spetta pure la carica di presidente del Consiglio di reggenza. E ciò è un motivo di orgoglio per gli italiani in Rosario, già fieri delle scuole elementari e medie della « Dante ». E' da rilevare che è merito del sig. Chiesa se la scuola media della Società ebbe una sala di scherma e se il Governo argentino promulgò il decreto che autorizzava nella stessa scuola l'introduzione della lingua italiana quale materia obbligatoria d'esame.

Ben meritata, dunque, è stata l'onorificenza concessa dal Governo italiano all'egregio sedeglianese emigrato in Rosario. Al cav. uff. Umberto Chiesa, con il nostro plauso incondizionato, gli auguri più fervidi dell'Ente e di tutti i friulani.

Giovane friulana in Canada speranza dell'atletica leggera

Roberta Picco ha solo 16 anni, ma è già sulla buona strada per diventare uno dei nomi più conosciuti nei circoli sportivi canadesi. Aveva dieci anni quando giunse a Toronto dal natio paese di Bordano insieme con i genitori Mirca ed Annibale Picco.

Aveva appena terminato di frequentare le scuole elementari, ma la differenza di lingua non fu certo una difficoltà insormontabile per la bimba, che sin dal primo anno di studi in Canada non solo si rivelò come una delle allieve più brillanti, ma trovò anche il tempo di scoprire il magnifico mondo dell'atletica leggera in un parco situato proprio dietro a casa sua. Qui le istruttrici di educazione fisica, che durante l'estate svolgono anche mansioni di « baby sitters » nei parchi, le svelarono i primi misteri del mondo dello sport, e Roberta ben presto venne ammessa tra le giovani promesse del Club atletico di Don Mills.

La stanza di Roberta Picco è oggi letteralmente tappezzata di coppe e di trofei da lei vinti in numerose competizioni per juniores. Naturalmente, ora la strada comincia ad essere più difficile; ma alla giovane friulana — di cui il « Corriere canadese » ha scritto che « vola sugli ostacoli con perfetto stile » — non fanno difetto nè buona volontà nè serietà di preparazione. Ne sono certi quanti hanno avuto modo di applaudirla al termine di ogni gara; ne sono sicuri anche i familiari di Roberta: la mamma, signora Mirca, che dapprima non era entusiasta dell'attività sportiva della figlia, ma che ora ne è orgogliosa; il papà, sig. Annibale, che lavora nell'industria edilizia di Toronto; il fratellino Lino, di poco più di un anno, che tra non molto — speriamo già durante le Olimpiadi del 1968 — sarà uno dei più accesi sostenitori di Roberta, che nel luglio 1964 conquistò il titolo canadese juniores sulle 220 yards, facendo registrare il tempo di 25" 2, abbassando di ben 5 decimi il record precedente, e che poche settimane più tardi, durante l'« Eastern Canadian Age Class Championship », ottenne altre due strepitose vittorie nelle 100 e nelle 220 yards, classificandosi inoltre seconda nella staffetta 4 x 100 e seconda negli 80 metri a ostacoli.

Roberta Picco costituisce dunque — come giustamente afferma il « Corriere canadese », dal quale abbiamo desunto le notizie qui riportate — uno degli ultimi anelli del fantastico contributo che gli italiani danno da molti anni allo sport in America. Rallegramenti e auguri.

LETTERA DALLA BIRMANIA

Padre Gino Zuliani, missionario in Lashio (Birmania) ci ha indirizzato la lettera che qui di seguito pubblichiamo e di cui calorosamente lo ringraziamo. La bellezza e la cordialità delle espressioni del sacerdote sandanielese, che annoveriamo fra i nostri amici più fedeli e più cari, ci esimono da ogni commento, che in verità guasterebbe. Ascoltate come egli ci scrive:

« Caro « Friuli nel mondo »: ogni volta che arrivi qui, vorrei dirti il mio grazie, esprimerti la mia riconoscenza, tutta la piena del mio cuore. Invece mi accontento di leggerti tutto, e poi di sentire una santa nostalgia della terra lontana dalla quale tu vieni. Quanti dolci ricordi, quanti richiami a frasi, a parole che erano già scomparse dalla mente, leggendo le due stupende pagine « Quatri cjàcaris sot la nape »! Sembra di rivivere in un momento tutta la nostra vita nella terra natale, e di riviverla insieme con tutti i friulani sparsi nel mondo. Grazie, grazie di tutto cuore.

Da questo lontano angolo della Birmania a tutti i figli del Friuli emigrati il mio saluto, il mio augurio di felicità. *Mandi a duc', amis furlâns! Volìnsi ben: no impuarte se 'o sin spiardûz in dut il mont!* Anche a lei, dott. Pellizzari, e a tutti i suoi collaboratori, tanti saluti e voti di prosperità. Avanti sempre con grande coraggio! Tutto il bene che voi fate, lo ritroverete un giorno. Benedico di cuore ».

NEL "FOGOLAR,, DI ROMA

Altre notizie, dopo quelle pubblicate nel numero scorso del nostro periodico, intorno all'attività del «Fogolâr» di Roma.

Da rilevare, innanzi tutto, che il 3 aprile, nella sede dell'AGIS, si è tenuta l'assemblea annuale dei soci per il rinnovo del Consiglio direttivo e per la proclamazione di nuovi soci onorari. L'assemblea, approvato l'operato del Direttivo uscente, ha confermato nell'incarico tutti i dirigenti, con l'integrazione di due nuovi consiglieri: il dott. Momi Bellavitis e, per i « giovani », il sig. Leschiutta. Soci « ad honorem » del sodalizio sono stati proclamati mons. Ermenegildo Florit, recentemente assurto alla dignità cardinalizia, l'arcivescovo di Udine mons. Giuseppe Zaffonato e il presidente della Giunta regionale, dott. Alfredo Berzanti.

Da rilevare anche che una delegazione del « Fogolâr », guidata dal vice presidente dott. Adriano Degano, ha reso omaggio all'insigne prelato friulano mons. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, in occasione del suo soggiorno a Roma per l'imposizione del galero cardinalizio. In tale occasione, al neo eletto cardinale è stato offerto un mazzo di fiori legato con nastri giallo-blu (i colori della provincia di Udine), che il nuovo « principe della Chiesa » ha particolarmente gradito, essendo stato l'omaggio accompagnato da un indirizzo in friulano, pronunciato dallo stesso vicepresidente del « Fogolâr », dott. Degano.

Nel quadro delle attività culturali e artistiche, il « Fogolâr furlàn » della Capitale si è fatto promotore di una manifestazione musicale di particolare interesse, per l'ottimo esito della quale si sono gentilmente offerti tre bravissimi nostri cantanti: il soprano lirico Rina Gigli in Clabassi, figlia dell'indimenticabile tenore Beniamino Gigli, dal quale ha ereditato voce, passione e temperamento, e che, sposando il basso Plinio Clabassi, nativo di Gradisca di Sedegliano, è diventata un po' friulana anch'ella; il tenore Ruggero Bondino, nato a Risano e affermatosi nei principali teatri italiani e d'Europa (recentemente è stato applauditissimo Oreste nella nuova opera di Ildebrando Pizzetti, *Clitennestra*, rappresentata alla Scala di Milano); il basso Plinio Clabassi, che ha cantato nei maggiori teatri del mondo: dalla Germania all'Argentina, dal Canada alla Corea e al Giappone, dall'Australia al Sud Africa. I soci del « Fogolâr » di Roma, intervenuti numerosissimi al concerto, hanno salutato con una plebiscitaria ovazione la limpida, impeccabile interpretazione dei tre cantanti.

Da segnalare infine che i friulani residenti in Roma hanno visitato numerosi la mostra personale del pittore cervignanese Giuseppe Zigaina, allestita nella galleria « Penelope » e alla quale è arriso vivo successo.

PREPARA IN UMKOMAAS UN PRESEPIO MECCANICO

Il ritardo con cui la comunicazione ci è giunta non ci ha consentito di segnalare prima di oggi alcune manifestazioni svoltesi ad Umkomaas (Sud Africa) in occasione del Natale.

Nella chiesa della Missione cattolica, il nuovo coro della collettività italiana, sotto la direzione del m.o Mario Passero, nativo di Malisana di Torviscosa, si è esibito nell'esecuzione della Messa a tre voci dispari di A. Tavoni, riscuotendo la lode dei molti turisti convenuti ad Umkomaas da Johannesburg, da Pretoria e dal Transvaal. Ma un'altra sorpresa attendeva gli ospiti e l'intera comunità italiana della ridente cittadina del Natal: un artistico presepio allestito dal sig. Mario Taverna Turisan, da S. Giorgio di Nogaro, il quale ha saputo circondare la rappresentazione del Mistero della Natività di un alone di mistica poesia.

E' da rilevare che, da quando è stata benedetta la nuova chiesa di Umkomaas, il sig. Mario Taverna Turisan si è offerto di allestire con sempre diversa impostazione il Presepio, mettendo in luce le proprie doti di gusto e le proprie capacità creative; è anzi sua intenzione preparare in futuro un presepio meccanico, che nel Sud Africa costituirebbe una novità assoluta, con il conseguente richiamo di un ancora maggior numero di visitatori.

PERTH (Australia) - I componenti il Direttivo del « Fogolâr furlàn » dello scorso anno, e in buon numero chiamati a far parte del Comitato 1965 eletto dall'assemblea generale dei soci. Nella fila in alto (da sinistra a destra): il consigliere sig. Ciro Valvassori, il tesoriere sig. Joe Pin, il presidente sig. Regolo Degano, i consiglieri sigg. Andrea Dalmas e Giovanni Della Mora. Seduti (da sinistra a destra): i consiglieri sigg. Sergio Coral, Gabriele Valvassori e Beniamino Praturlon; il segretario sig. Artemio Valvassori e il vice presidente sig. Dante Guerra. Manca il sig. Rolando Sabbadini, per indisposizione.

BUON LAVORO A PERTH

Il sig. Regolo Degano, presidente del « Fogolâr furlàn » di Perth (Australia), ci ha inviato una diffusa relazione intorno alle attività svolte dal sodalizio negli ultimi mesi.

Innanzi tutto, elezione del nuovo Direttivo. L'assemblea dei soci, convocata alla fine dello scorso mese di febbraio, dopo aver ascoltato la relazione morale svolta dal presidente uscente, sig. Degano — il quale ha anche esortato i presenti a sostenere, attraverso l'abbonamento, « Friuli nel mondo » — e dopo aver approvato la relazione finanziaria (il resoconto è definito « ottimo »), ha chiamato a reggere il sodalizio, per il 1965, i seguenti signori: Regolo Degano, presidente; Joe Pin, vice presidente; M. Dalmasson, segretario; Artemio Valvassori, tesoriere; Dante Guerra, Gabriele Valvassori, Ciro Valvassori, Sergio Coral, Aldo Brambilla, R. Bonino, S. Bolzicco, D. Radin, L. Zugliani, dott. A. Gentilli, F. Del Bianco, consiglieri.

Poi, il « pic-nic », tenuto nel parco nazionale di Janchep, a circa 32 miglia da Perth, e che ha registrato la partecipazione di circa 600 persone. Come vuole ormai la tradizione, nel corso del « picnic » (da notare, per inciso, che quello del « Fogolâr » è sempre stato il migliore fra quanti ne vengono organizzati dai vari Club della città) si sono svolte numerose gare sportive fra squadre friulane e di altre regioni italiane. Una serie di competizioni ha visto impegnati nella corsa sui 50 metri tutta una vivace schiera di... atleti in erba: bimbi dai 6 ai 12 anni, suddivisi in quattro distinte categorie. Ecco le classifiche: primo, Remo Bolzicco nella gara riservata ai piccini dai 4 ai 6 anni; primo G. Gerardo e secondo A. Valvassori in quella per i bimbi dai 6 agli 8 anni; primo K. Gerardo e secondo A. Messi nella corsa dei bimbi dagli 8 ai 10 anni; primo M. Nanda, secondo E. Madaschi, terzo M. Comensoli nella gara riservata ai fanciulli dai 10 ai 12 anni. Per gli adulti, corse nei sacchi, salita sull'albero della cuccagna, « carriola umana » (vinta dalla coppia F. Filopante e A. Polli). Il trofeo « Fogolâr furlàn » in palio per il tiro a piattello è stato appannaggio della squadra della Sicilia, capitanata dal sig. N. Scaffidi e composta dai sigg. T. Jozzi, S. Corica e L. e C. Corica. Vittoria della squadra di Orsogna, invece, nel tiro alla fune: pertanto, la coppa « Ente Friuli nel mondo » è stata assegnata alla squadra capitanata dal sig. S. Spina e composta dai sigg. V. Quai, F. Torre, G. Jozzi, E. Acciari, G. Furlan, M. Torre e S. Modolo.

La presentazione del trofeo e della coppa e la premiazione dei vincitori si è svolta nei locali dell'« Italian Club », di cui il « Fogolâr furlàn » è affiliato, nel corso d'una festa da ballo. Presenti più di mille persone, la serata è stata completata da una lotteria, organizzata dal sodalizio nostrano e dotata di ricchi premi donati da varie ditte di Perth e il cui risultato, sia sul piano morale che su quello finanziario, è stato eccellente. Nel corso della manifestazione un'orchestra ha eseguito vecchie mazurche e caratteristiche musiche friulane: la sala era stata addobbata in maniera che nessuno dei partecipanti avesse a dimenticare di essere al ballo del « Fogolâr furlàn »: su una parete figurava anche un dipinto del sig. Rino Doria, raffigurante il castello di Udine con i due mori della Torre dell'orologio. Chiusura della serata al suono delle nostre intramontabili villotte e tra acclamazioni all'indirizzo del Friuli.

Una festosa riunione, riservata peraltro ai soli friulani, il « Fogolâr » ha successivamente organizzato su un'area acquistata dall'« Italian Club » a poche miglia da Perth, per una « tombola » (così come si usava nei nostri paesi, quando il gioco veniva effettuato sotto i porticati delle case) cui hanno partecipato circa 150 nostri corregionali. I soci del sodalizio e i loro familiari hanno così trascorso una giornata serena in aperta campagna, poichè l'area — su cui in futuro sorgerà il centro sportivo dello « Italian Club » e la « hall » del sodalizio nostrano — è ancor oggi popolata soltanto di alberi di bellissimo aspetto.

* * *

A questo panorama di fervide attività del « Fogolâr » di Perth dobbiamo far seguire, purtroppo, una nota di grande mestizia: nel giro di appena tre mesi, tre soci del sodalizio sono deceduti. A 64 anni d'età si è improvvisamente spento il sig. Achille Brambilla (padre del neo eletto consigliere Aldo Brambilla), giunto in Australia da Spilimbergo, dove fu per diversi anni direttore della filanda. Repentina anche la scomparsa, a 58 anni, del sig. Virgilio Corale, oriundo da Pordenone, che il « Fogolâr » ebbe tra i suoi collaboratori più fedeli ed attivi. Dopo lunghe sofferenze è tornata a Dio l'anima buona della signora Maria Battistella, nativa di Spilimbergo, che ha lasciato nel dolore il marito sig. Annibale e una bimba di 11 anni. Alle esequie dei tre estinti (ad essi l'Ente « Friuli nel mondo » rivolge un accorato pensiero, mentre esprime il cordoglio più profondo ai familiari) il « Fogolâr » ha partecipato con tutti i suoi soci e con ghirlande recanti i colori giallo-blu della provincia di Udine.

IN ARGENTINA OTTO VESCOVI FIGLI DI FRIULANI

In occasione del suo primo decennale di vita e d'attività, la « Famèe furlane » di Tucumàn (Argentina) ha stampato un « numero unico » dal quale apprendiamo non poche notizie assai interessanti. Ad esempio questa: che ben otto, fra titolari e ausiliari, sono i vescovi, figli di friulani, in Argentina: il card. Antonio Caggiano, arcivescovo di Buenos Aires, oriundo di Felettis; mons. Germiniano Esorto, arcivescovo di Bahia Blanca, oriundo di Majano; mons. Francesco Vicentin, vescovo di Corrientes, oriundo di Medea; mons. Luigi Tomè, vescovo ausiliare di Mercedes, oriundo di Casarsa; mons. Vittorio Romanin, vescovo castrense; mons. Italo S. Di Stefano, vescovo di Pres. San Peña (Chaco), oriundo di Vidulis; mons. Edoardo Pironio, vescovo ausiliare di La Plata, oriundo di Percoto; mons. Adolfo Tortolo, arcivescovo di Paranà, oriundo di Palmanova. Tutti essi sono soci onorari della « Famèe » di Tucumàn.

Altra notizia interessante è che i soci del sodalizio sono oltre un centinaio: di essi, alcuni risiedono a Tafì Vejo e a Lules, altri a La Cocha e a Concepcion, altri ancora ad Alpachiri e Metan; altri, infine, sono veneti.

Purtroppo, non abbiamo avuto notizie delle manifestazioni celebrative del decennale della « Famèe » di Tucuman. Non ci è difficile, tuttavia, immaginare che i festeggiamenti sono stati degni della significativa ricorrenza, e che in tutti i nostri fratelli emigrati in Tucumàn è vivissimo il desiderio di far progredire il sodalizio, che attende di realizzare — questo lo sappiamo per certo — una bella sede tutta per sè. Auguri, dunque, amici di Tucumàn, al vostro presidente, sig. Juan P. Baiano, ai Comitati maschile e femminile, ai soci tutti della « Famèe ».

NUOVO DIRETTIVO A VANCOUVER

VANCOUVER (Canada) - Il nuovo Consiglio direttivo della « Famèe ». Seduti, in prima fila (da sinistra a destra): Mario Castellani, tesoriere; Luciano Pistor, vice presidente; Agostino Martin, presidente; Celso Ros, segretario alla corrispondenza; Serafino Altan, vice segretario. In piedi, da sinistra: Ermes Chivillo, vice capo del Comitato per l'assistenza; Petronio Olivieri, vice capo del Comitato per le manifestazioni artistiche; Giovanni Buiatti, vice capo del Comitato giochi; Antonio Infanti e Albino Benvenuto, rispettivamente vice e capo del Comitato feste; Dante Aere, capo del Comitato per l'assistenza. Mancano nella foto: il segretario amministrativo, Dante Scodeller; il capo del Comitato giochi, Rinaldo Zuliani; il capo del Comitato per le manifestazioni artistiche, Angelo Piazzon.

Dal sig. Celso Ros, segretario alla corrispondenza della « Famèe furlane » di Vancouver (Canada), riceviamo:

Il nostro sodalizio ha provveduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che risulta così formato: Agostino Martin, presidente; Luciano Pistor, vice presidente; Dante Scodeller, segretario amministrativo; Celso Ros, segretario alla corrispondenza; Serafino Altan, vice segretario; Mario Castellani, tesoriere; consiglieri: Ermes Chivillo, Petronio Olivieri, Giuseppe Buiatti, Antonio Infanti, Albino Benvenuto, Angelo Aere, Rinaldo Zuliani e Angelo Piazzon. Ai consiglieri è stato affidato l'incarico di presiedere ai vari Comitati.

Subito dopo le elezioni si è svolto, come di consueto, il tradizionale banchetto dei soci: non sono mancati i gustosi piatti nostrani, allestiti dalle brave cuoche friulane cui va un caloroso elogio, nè è mancata la spensierata parentesi del ballo, nelle soste del quale abbiamo potuto ascoltare gli armoniosi cori di villotte intonati dai nostri ragazzi.

A questa lettera accludo, con la quota d'abbonamento 1965 per i fratelli Infanti e per il sig. Antonio Infanti, 15 dollari quale omaggio della « Famèe furlane » di Vancouver all'Ente « Friuli nel mondo »: vuol essere un modesto segno della nostra immensa gratitudine per l'opera che la benemerita istituzione svolge a favore degli emigrati.

Grazie di cuore alla « Famèe » di Vancouver per il gradito, gentile omaggio, e ai fedeli abbonati sigg. Infanti per averci confermato la loro stima ed amicizia. E auguri fervidi di buon lavoro al nuovo Consiglio direttivo. Siamo certi che ciascuno dei neo-eletti opererà per il buon nome del sodalizio e del Friuli.

MONTREAL (Canada) - L'ultima festa del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » ha assunto il titolo di « Il ballo in maschera » ed ha registrato — come ci informa la segretaria del sodalizio, signora Giulia Mion — un caloroso successo. Il gruppo dei danzerini del « Fogolâr », tutti muniti di mascherine, ha egregiamente eseguito, riscuotendo vivissimi applausi, tre balli tradizionali della nostra terra. Successivamente il complesso (nella foto) si è preparato per rappresentare l'Italia e il Friuli alla serata internazionale del folclore, che ha avuto luogo lo scorso 9 aprile al Forum, con la partecipazione di venti Nazioni.

Quatri cjàcaris sot la nape

Lis cjartis dal plevan

I plevans di cumò no àn timp di zujâ di cjartis: a' scùgnin cori atôr simpri cu la borse plene di scartafaz: Prefeture, Questure, Finanze, Gjenio civîl, Sindacâz; e po il cine, lis sagris, lis corsis e licenzis e negòzis e contribûz. Jo no sai cemût ch'a cjàtin chel quart d'ore di timp a buinore par fâ la barbe e dî la Messe.

Une volte, invezzit, i plevans, tra di Messe e preâ in glesie, magari dibessôi, a' paràvin-vie dut il prin misdì; po a' gustavin, a' polsavin, a' tornavin in glesie e 'tôr sere si metevin a zujâ di cjartis. E a 'nd' ere di chei che no molavin nancje a ore di cene.

'O 'n' vin vût un, nò, che une volte risejo che nol lassi passâ un muribont par no molâ lis cjartis. (Si dîs cussì tal gno pais di un ch'al mûr: ch'al passe).

Il plevan al piardeve, in chê dì, une daûr l'altre; e quant ch'a rivàrin a clamâlu par Gjelmo di Mie ch'al stave mâl, forsi nancje nol sintì e al rispuindè: — Dal moment, — contant i ponz. E quant ch'a tornàrin a dîj, une partide dopo, ch'al corès che Gjelmo al jere tai ùltins, al veve pes mans un pio che se j lave dret al parave-jù il ràgio. — 'O ài capît — dissâl — 'o varai pûr di finî il ràgjo! —

— Ma siôr plevan, se s'intarde Gjelmo al passe! —

Il plevan al lè-sù di cjaval di baston, che nissun s'e spietave e al fasè l'ultin pio. Al sbatè la cjarte su la taule come une mazzulade e al berlà: — Poben, s'al passe, disèit che si fermi chì! —

Ma nancje dit, al jevà-sù e nol contà nancje i ponz, puar omp! Al partì di corse e no si movè di dongje Gjelmo nancje vie pe gnot, fin che no j passà, di bon cristian, tes sôs mans.

RIEDO PUPPO

(Da « Strolic furlan pal 1965 »)

Une delle sale del Museo carnico delle arti popolari, a Tolmezzo, che quanti hanno amore per le tradizioni nostrane considerano, a buona ragione, uno scrigno di tesori. La sala riprodotta nella foto si denomina « dei mobili intagliati ». Si osservi la bellezza, la perfezione dei manufatti: siamo davvero dinanzi ad opere che trascendono il puro artigianato per farsi autentiche opere d'arte. Indice, questo, di una elevata civiltà, che fa onore alla gente di Carnia.

Chêl e chêl

Il plevan di un paisut da Basse, za di une vore di ains trasferît ju par là, al dirizeve la parochie in mût cussì inteligient e just che ancje il vèscul lu veve laudât denant di dut il Capitul une volte che vevin vût une conferenze impuartante.

La int j oreve ben, e lui al veve cure dai parochians come un bon pastôr da sos piòris e, se no lavin ca di lui, al lave lui a cjatâju ta cjasis co'l saveve che no jerin a vore o là che lis feminis dovevin rabatâsi di bessolis par fâ là indenant la famèe se l'om l'ere lontan.

Ze vevial di fâ, dute la sante zornade? Messe la matine, qualchi scriture sui registros, qualchi letare di quant in quant e prejeris (chê si capìs); po i sfueis, qualchi libri... Ma ancje a lej si stùfisi, e cussì par passâ l'ore a fâ quatri cjàcaris di altri argoment di chei ch'al faseve cu la perpetue, al lave a visitâ i parochians.

Par dî il ver, due' lu viodevin vulintîr: al veve simpri une buine peraule, un bon consei par duc', qualchi santut pai canais, la presute pal paron e pa nonute.

Co'l entrave j fasevin fieste, onoràz da visite: e la parone j domandave subite sudizionôse:

— Ze preferissial, siôr Copari? une gote di cafè bon o une tazzute di blanc?

— Ben, ben, ben, benedete — al rispuindeve il predi — sàstu ze? Intant che tu fâsis il cafè, dàmi pur la tazzute di blanc, magari cun t'une fetute di salamp, che azzeterai vulintîr.

I parochians riduzzavin sot còs parzè che cognissevin za prime la rispueste dal bon plevan che, dal rest, nol veve che chêl debul.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

LA PREDICJE DI PRE FLAP

Miei cjars parochians,

'o savarês che el siôr plevan al è lât a predicjâ 'e sagre di Preteulis, e par no lassâus a bocje sute al mi comandâ di dîus quatri bùzaris sul Vanzeli. Crodeso forsi ch'o sedi un bon di nie? ch'o sedi montât sul pùlpit par cjalâ jù cjandelîrs?

Duncje, stâit atenz. Il Vanzeli di cheste matine al cjante cussì: « Beatus vir qui audit verbum Dei, et custodit in illo », che in bon furlan al ûl dî: « Saran beâz duc' chei che scoltaran la peraule di Misser Domini Diu, e che la tignaran ben dentri te cooe ». Crodeso voaltris, buine int, di sei te grazie di Diu? Cucuch! A Remanzâs, che il fûc mi tiri, no'n'd'è nancje un di beât: dutis canâis. E parcè no sêso beâz? Parcè che no vignìs mai a dutrine, e si stufais a sinti la spiegazion dal Sant Vanzeli. Dovaressis vignì plui di spes a sinti chê vôs di sivilòt dal uestri plevan!

Sintît San Luche: « Beatus qui audit verbum Dei ». Vesô capît il latinorum? Ma vuâtris ce faseso invezit di vignî in glesie? 'O stais ogni fieste a petezzâ su la plaze, a slengonâ la int, a bati cjartis te ostarie; cussì 'o piardês fin l'ultin centesim, che us larês tant ben par emplâ il specot dal sâl, o par comprâ l'ardièl di butâ te mignestre. Invezit, 'o vais a cjase cun doi lavrons che semèin chei de musse di Zuanat, cu la borse ueide, cu la melonarie plene di vinaze, a cjatâ di dî cu la femine par bastonâle, e po cheste si svindiche cu la canae pizule, e la pâs, la sante pâs si piart.

Voaltris omenâz ch'o jentrais in glesie cence nie di rispiet, come ch'o entràssis t'une stale. Po jù in zenoglon, cun t'un zenoli su e l'altri jù, istès ch'o volessis smirâi al santissim Tabernacul di Domini Diu? Ise cheste la maniere di stâ in glesie? No savêso che ancje se il Signôr nol dîs nie cumò, al dì dal Judizi nol cjalarà in bocje a nissun?

E voaltris, paris e maris, ch'o mandais i frutâz e lis frutatis a passon insieme? Spalancàit ben i vôi e stâit atenz! Lôr si tirin ta l'ombre, sot i pôi, i cjastenârs, o i onârs... e lassin lâ lis bestiis a passonâ sun chel dai altris, e intant ce fâsino? Cui ca, cui là, si rodòlin tal scûr tant che serpinz! Bielis robis, sì! Isal un spetacul che dan chei canaiòz?... Busaròns, figuris porchis!

Paris e maris, se no cjatais un rimedi pai uestris fîs, 'o larês a cjà-dal-diaul biel vîs e cul cjâf in jù. Cjò, femenatis! Sgagniso parcè ch'o dîs la veretât? Buzzaronatis! 'O fasês lis bigotis in glesie: inzenogladis, cun rosariis lunes tre braz, tabajant: ci, ci, ci ... pis, pis, pis, come ch'o mastiassis crostis, par tirâ jù sanz e miracui. E fûr, nome supiarbie e cjativerie: 'o sês santificetur in glesie e demonis a cjase! Viarzèit i vôi, basoai di umins, e uardâit lis uestris femenatis.

E voaltris, zovenâz, dulà fruzzàiso duc' i bêz? Cu lis morosis, su la fieste di bal. E 'o gratais, 'o fasês cjars leva-ejus par comprâ tananais che dèin tal voli: nastrins, gàlis di sede, rucjns, pendàcui, par parê bon! Oh, chês fiestis di bal, cause di due' i mai di chest mont! Si inacuarzarês in chel altri mont, quant 'o sintarês un palêt in bore fracât par daûr che us farà cjulâ di dolôr!

E voaltris, umins dal Comun, ce crodêso di jessi? Sindics e cunsilîrs! 'O vais in rapresentanze, in vacanzis a roseâ a spalis di duc', e no fasês nuie pe glesie: ise vere? Une glesie dute sclapade, roz i balcons, i scûrs, cence banes e sbusât il paviment. Biele maniere di tocjâi il cûr al nestri Signôr!

Duncje, cjare la me int, bisugne mendâsi, cambiâ vite e fâ gran pinitinze. Al dis Crist tal Vanzeli: « Nemo penitentia augariaveritis, omnis simul peveritis », che in bon furlan al ûl dî: bisugne fâ penitenze dai nestris pecjâz, se volin lâ in paradis... Mendâisi cumò ch'o sês in timp, e ricuardàisi che vignarà la zornade di terribil dal Judizi! Nestri Signôr al mandarà quatri agnui a sunâ la trombete in dutis lis quatri parz dal mont: « Sùrgite mortis, venite ad judizi! ». E noaltris tornarìn a cjapâ sù i nestris cuarpâz lâz in farine, po jù duc' te Val di Josafat, che jè tant grande che lis pradariis de Tôr in confront 'e son cumieris... I agnui metaran subit i beâz a drete e i danâz a zampe. E pre Flap, puarêt, di ce bande larâl? Al starà dûr tant che un pâl, scuintât e sberlufît...

Po, quant che il Signôr mi domandarà: « Pre Flap, ce as-tu fât de to int? », jò 'o rispuindarai: « Signôr, cjastròns m'ài vês dâz e cjastròns us ài tornâz! ». E svelt 'o sbrissarai a drete di misser Domini Diu!

Come il rôl

Come il rôl lidrisât ta so tiare,
il Furlàn l'è tacât al so nît;
e co 'l scuèn slontanâsi da cjase
il so cûr nol bandone chel sît.

RAFAEL DA MIDUN

IN PRESON

— Parcè sestu ca dentri?

— Parcè ch' 'o ài robât un cjaval. E tu?

— Jò 'o ài robât in bancje.

— Alore ti à tornât plui cont a ti.

— Sì, ma jò 'o soi resonîr...

— 'E je vere. Al ûl dì che mi metarai a studiâ ancje jò...

Il panorama di Gonars, con in primo piano il laghetto Cester.

O durmîso...

O durmìso opur veglàiso?
Ce mai faiso sun chel jèt?
O pensàiso 'es baronadis
che olês fâmi a mi, puarèt?

(Villotta popolare)

LA PANZA SGLONFADA

Nardin dai Fituai còndump (1) al era un pastûar di mont, brâf brâf par fâ s'ciapâ ogni sorte di mai tant cu ai anemai, quant cu ai cristians.

Una biada fèmina 'a veva una sola fia di sedis ains, di non Cesira, c'a veva la panza c'a si sglonfava a ûali vidint, e tropas nòz 'a pativa encia il mal dal aganiûl (2). Chest stât 'a i comenzà daspò c'a fo al marciât di san Martin, a vendi una piñara.

La trista înt 'a comenzà subit a meti a dalâ (3) rûbas sul cont di chê puemuta, disint chest e chest âti.

La pòvara mari 'a era propri disperada, savint ce onesta e buina c'a era la so ciara fia; e 'a leva ripetint a due' cu la so Mira 'a era una inocènt come la Madona, e c'a era inciamò polècia.

'A veva pensât, biadàcia, di lâ a Dalès, da pre Jacump di Linc', par fâla benedi; ma prima 'a volè domandâ ce c'al farès Nardin dai Fituai. Chest, dopo sintût lu fat, al disè subit cu bisigna meti su la panza un implastri fat cun t'un cimi di buiàcia fres'cia, cun certas jerbas, cun flûars dai macs, c'a i puarta a benedi ta glisia il dì di san Giuant; e dopo pestât un pûac di madòn, fâ pissâ parsora un frut cència peciât. Oh, daspò si devi meti dut quant in un cialdarinût e lassâ in confusion almancul cinc oras. Passadas chestas oras, bisigna s'cialdâ e masecdâ bombèn, e po slargiâ chesta pastela sora una covertòria di fier, e mètila clipa clipa propri sora l'imbriciò. Passadas dôs oras, toli via la covertòria e fai bevi subit seir cialt, e dospò mètisi a ciaminâ beseleta beseleta almancul miègia oruta. Sicoma po cu uia 'i sin ai sis di genàr e c'a ven a stâ la Pifania, davànt di fâ la ciaminada c'a disi tria voltas:

O santa Pifania
vèrgina e màrtara
e mari dai tria res mâgos
Oro, Vincenzo e Mira,
fai cu la mè Cesira
'a s'ciâpi subit dal so brut mâl
e cu lu so cuarp torni uâl.

Chè biada mari 'a fasè dut coma c'al veva det Nardin, e 'a prometè a la Madona di fâ di una messa, e po 'a fasè aût (4) di lâ a sant Antoni a Glemona ai disisiet di genàr, parcè c'a s'ciapàs beseleta la so buina fia. Passadas dutas chês oras stabilidas e fata la preiera e la ciaminada, la puemuta a' tornà a ciasa pìn sglonfa cu mai e cun granc' brundulòns di panza. Ma propri un'ora dopo, lu so mâl e lu so colûar (5) al là a finila tal còment, e la panza 'a si svueida e 'a tornà coma davànt.

Nardin al si fasè un grant non, e chè mari e chè fia nas si stufava mai dal benedîlu e ringraziâlu.

E dopo as finîr dutas las ciàcaras.

(Dialet di Prat in Ciargne)

BEPO RUPIL

(1) *Còndamp* - quondam, defònt.
(2) *Aganiûl* - again.
(3) *Meti a dalâ* - inventà.
(4) *Aûat* - vôt.
(5) *Colûar* - calòr.

La prejêra dai menàus

Signôr, 'sin cà;
'savéis las necessitâz ch'a si à
in chest mont e in chel âti.
Signôr, no us dis nujâti.
Amen.

Questa preghiera è tratta dal volumetto « Canti della Valle di Verzegnis », uscito a Milano per le « Piccole Edizioni Fior » a cura del poeta Giso Fior. Una nota avverte che Pièri Bièl, morto l'autunno scorso a 84 anni, dettò a don Giovanni Molinaro, il 5 luglio 1964, alla festa dei nonni, la preghiera (qui sopra riportata) che il capo dei boscaioli recitava sulla Mont di Luincias ogni mattina, dopo aver battuto la pipa sulle assi del « lòdar » per svegliare i suoi compagni.

BARBE SANT

Une matine, Barbe Sant, dut content, al va a bevi une tace di chel bon ta l'ostarie.

La parone, apene che lu viôt, j domande:

— E alore, Barbe Sant, sêso content? E cemût vadie la partorient?

— Ah, no sta mal.

— E il frut, cemût vadial il frut?

— Oh, chel apene che mi à viodût al à scomenzât a ridi crodint che jo 'o fos sô pari.

COLOMBO ANDREUZZI
emigrato a New York

Uno scorcio panoramico del ridente paese di Vito d'Asio.

Sul molo del porticciolo di Grado l'àncora di un peschereccio indica un momento di pausa nella vita dei pescatori. Ma sarà un riposo di breve durata: le imbarcazioni muoveranno di nuovo al largo, nell'azzurra laguna, a procurare agli uomini il sostentamento quotidiano.

Lis gnocis da l'omenat

Al viveve une volte su pe Cjargne un toc di zovin, san e fuart come un rôul, ch' al veve non Mio. Ma sicome che al jere testart come un mul e che j mancjave qualchi vinars, duc' lu clamavin l'omenàt.

— Chel lì — 'e diseve la int — no si sposarà mai: al è stramb come la rùcule...

Invesit, une biele dì al cjate une vedranote che pur di sposâsi 'e varès cjolt ancje il diàul, e, in quatri e quatri vot, a' cumbinin l'afâr.

Il dì dal matrimoni la spose 'e jeve prime des quatri de matine e vie atôr pe cjase come un lambic a preparâ une robe e chê âtre. Po' si met su il vistît blanc. 'E comèncin a rivâ i invidâz, 'e rive la caroce, e rive ancje l'ore di lâ in glesie.

Nome Mio nol jere ancjemò rivât.

— Po ben — al dîs il pari de spose — si viôt che cun chest timpàt Mio nus spiete a cjase sô, par no bagnâsi. Anìn jù par lâ, e lu cjapin su ancje lui su la caroce.

Ma quant che la compagnie 'e rive fûr dal puarton 'e viodin dut sieràt, puartis e balcons, piês che in t'une preson. Alore il copari da l'anel al scomenze a pensâ mâl.

— Ch'al sei muart? Ch'al sei scjampât? Provin a sigurâsi.

Al fâs un salt jù de caroce e al tache a tirâ su clas pai scûrs, sigant:

— Mio! Mio! Sestu vîf o sestu muart?

Un moment dopo, l'omenàt al met fûr il cjâf dal balcon, rabiôs come une bestie.

— Ce vêso cumò, malandrès dal fole che us trai?

— Po no sastu che uè al è il dì des gnocis e che il plevan, in glesie, al è za che nus spiete?

— Ce? Ce? Cun chest timp? Sposâsi cun chest timp? Chê no no po, veh! Jò no ven a cjapâ une polmonite! Fin che nol ven sorêli, jò no mi sposi!

E cence dî nè tre nè quatri l'omenàt ur siere il balcon sul nâs a la spose cun duc' i invidâz.

Tre dîs dopo, 'e àn fât distès il matrimoni, cun t'un sorêli indemoniât, ma cence vistît blanc, nè rosis, nè caroce.

E vot dîs dopo la spose 'e jere za tornade a cjase di so pari, plene di pachis e di uainis, maludint gnocis, carocis e invidâz.

NICODEMO

Speranze di tornâ

Un mierlàt, cheste matine,
c'al polsave s'un venciàr
al mi dîs: « Cjale, ninine,
c'al è lune e frêt l'unviàr:

no à la viole la ciarànde,
canelòns no l'à el puiûl.
Parcè vivi te speranze
di podê tornâ in Friûl? ».

« Fis'cje mierli neri neri
cul vistît di funeràl:
iè la vite un gran misteri:
torne il ben dopo dal mâl.

Puarte i flors su la me tiere
quant c'al torne il mês di Avrîl.
Che mi puarti Primevere
un bon stâ, sot il gno cîl? ».

E. L. BULLIGAN

PUISIIS

L'è bonât il soreli

L'è bonât il soreli
lajù lajù lontàn,
lajù dulà che il plan
al si piàrt in tal cîl;
e sul plan e in culine
si distire e si slàrgie
une ombrene turchine
come un gran vêl sutîl.
Ma su la mont Cianine
'e lusin i siei doi
pics fûr dal ombrenûl;
e son come doi vôi
che te sere cidine
'e veglin sui Friûl.

GIOVANNI LORENZONI

Zoja di colôrs

Una strenta di man
tra nui e sorêli
a' mi fâs librâ tal cîl
plen di profum di primavera
como se dal nuja al fòs nassût
un fassolèt di rosâs.
E il gnò cûr al cjanta
saludant ogni om di mont
e al svuola tra val e val
a la ricerçja di cjanzons
nassudas ta bueruta d'avrîl.
Due' jò i ûl contens
in chesta zoja di colôrs
e tra frus e vecjos
a nassarà l'union.

FULVIO CASTELLANI

La fâria dal barba

La fâria scierada, cidina,
a é plena di telas di rai.
Di tant ch'a no lûs la fusina;
l'incugn a no'l suna di mai.

Sul banc il smuarsét, la claudèra,
il svuirz e il saldan sfrusignât.
Un sbrèndul al sbat ta bochêra.
Nujâti. Dut muart, bandonât.

Ce timps, una volta, ce vita,
e vòras di un om di mistìr:
griss, clostris e lâmas di sglita,
glacins e ogni fièr di cantìr.

In sum il martièl di gno barba
al cjanta al pâìs lunchinfûr.
Il fûc da fusina 'mi svuarba
ma j torni vinc' agn indâûr.

GISO FIOR

CI HANNO LASCIATI...

Natale Paron

Lo scorso 31 gennaio, in seguito ad un improvviso attacco cardiaco, è deceduto ad Hannon, nell'Ontario (Canada), dove risiedeva da oltre un trentennio, il sig. Natale Paron, nativo di Iutizzo di Codroipo. Aveva 64 anni. Lasciato il paese natale nel 1923, emigrò in Hamilton,

Il sig. Natale Paron.

impiegandosi dapprima nell'acciaieria dello « Steel Company of Canada », alle cui dipendenze rimase fino al 1931; successivamente, con il compaesano sig. Attilio Gos, dette vita ad un caseificio per la produzione dell'ottimo formaggio friulano. Furono necessari anni di sacrificio e di instancabile lavoro prima di portare lo stabilimento caseario, che oggi è uno dei più rinomati dell'intera provincia dell'Ontario, all'efficienza voluta dai due soci: ma la volontà ferrea, e l'intelligente introduzione di sempre più moderni macchinari fatti giungere espressamente dall'Italia, fecero sì che la fatica fosse largamente remunerata dai risultati. La scomparsa del sig. Natale Paron, buono ed affabile, laborioso ogni dire, ha segnato non solo un'irreparabile perdita per i familiari, ma anche un grave lutto per il « Venetian Club » di Hamilton, del quale era socio sin dalla fondazione, avvenuta nel 1947.

Alla memoria del caro scomparso, il nostro reverente pensiero; ai congiunti tutti — e in particolare all'affranta vedova, signora Maria, al figlio Luigi e alla figlia Rita Paron in Peressini, le espressioni del nostro più profondo cordoglio, al quale con affetto si uniscono tutti i soci del « Venetian Club » di Hamilton.

Garducci De Cecco

Dopo breve malattia, nello scorso gennaio è deceduto a Port Credit (Canada), dove era emigrato con la famiglia, il sig. Carducci De Cecco, di 43 anni, da Osoppo. Non era stato difficile, per il nostro corregionale, crearsi immediatamente, nell'ospitale città dell'Ontario, una larga schiera di amici e di estimatori: quanti avevano avuto modo di conoscerlo, ne avevano immediatamente potuto apprezzare la lealtà e la laboriosità, la giovialità del carattere e l'amore per i propri cari, ai quali dedicava ogni premura e tutta l'anima sua. E la stima che lo circondava aveva radici anche nell'apprezzamento per il ricordo tenace e costante che egli serbava della sua Patria e del suo paese oltre l'oceano, ma spiritualmente vicinissimi, quasi materiati in lui. I friulani emigrati in Toronto — e in particolare la folta comunità osoppana, che aveva riconosciuto in Carducci De Cecco un fratello generoso ed entusiasta — ha reso alla salma solenni onoranze, a testimonianza di un affetto che rimarrà immutabile negli anni, e anzi rafforzato dal compianto per così immatura scomparsa.

A Carducci De Cecco il nostro « mandi » reverente e commosso; ai familiari tutti la rassicurazione che l'Ente « Friuli nel mondo » è loro vicino con tutto il proprio cuore.

G. B. Primus

Il 22 gennaio scorso è deceduto, all'età di 86 anni, il sig. Giovanni Battista Primus, la più vecchia « penna nera » della colonia cleuliana di Filadelfia (USA). Ha lasciato nel dolore la consorte, sei figli e una figlia (Maria) giunta in volo dalla Svizzera, dove risiede con la famiglia, ma non in tempo per rivedere in vita l'amato genitore che non riabbracciava da oltre quarant'anni.

Del caro « vecio » scomparso, abbiamo appreso un episodio risalente agli anni della prima guerra mondiale. Egli ed un suo fedele amico, G. B. Di Centa, da Paluzza (il capoluogo del Comune a cui Cleulis fa capo), si trovavano al Centro di mobilitazione di Gemona in attesa di essere destinati al battaglione. Immaginare la loro sorpresa quando, una mattina, videro i loro nomi nell'« ordine del giorno » con relativa destinazione (perchè « anziani » della classe 1878) al « parco buoi ». Il Di Centa si recò immediatamente in fureria per mettersi a rapporto con il comandante del Centro di mobilitazione. Quando fu ammesso alla presenza del superiore, il Di Centa — che parlava anche a nome di G. B. Primus — esclamò: « Noi alpini siamo qui per fare la guerra, e non per fare la guardia ai buoi ».

Particolare toccante: G. B. Di Centa è deceduto molti anni or sono il 27 gennaio; e il 27 gennaio 1965 si sono svolti i funerali di G. B. Primus, dell'ex alpino dell'Ottavo che, come lui, preferì fare la guerra che montare la guardia a una mandria di bovini.

Alla consorte del caro scomparso, ai figli e ai familiari tutti, le nostre più sentite condoglianze; sulla tomba di G. B. Primus, da parte dell'Ente « Friuli nel mondo », l'ideale, commosso omaggio di una stella alpina.

Romano R. Strazzaboschi

Alcuni mesi or sono faceva ritorno a Pesariis, suo paese natale, il sig. Romano R. Strazzaboschi: proveniva da Rosario (Argentina), dove si era stabilito con la famiglia da ben 35 anni. Laggiù, nella Repubblica del Plata, aveva saputo dar vita, da provetto muratore qual era, a un'impresa di costruzioni edili: attività, questa, che gli consentì di dare alla famiglia una certa agiatezza e ai due figli un'istruzione invidiabile. Sebbene restio alla partecipazione attiva alla vita comunitaria, amando soprattutto il lavoro che lo assorbiva totalmente e dedicandosi unicamente ai propri cari, non esitò a dare il proprio sostegno morale e materiale quando si trattò di costituire la « Famèe furlane » di Rosario, che oggi ne piange la perdita: anzi, fu proprio lui, il sig. Romano R. Strazzaboschi, uno dei propulsori delle attività del sodalizio e uno dei più convinti e tenaci assertori della necessità d'una sede per la « Famèe ». Raggiunti i limiti d'età, entrò in quiescenza: e, una volta in pensione, volle rivedere la Carnia natale, i familiari lasciati in Pesariis, gli amici, i compaesani. Non più assillato dal lavoro, dimostrò a quanti lo avvicinarono il proprio genuino carattere di uomo gioviale e aperto all'amicizia, pronto all'arguzia, sì da accattivarsi numerose simpatie e da guadagnarsi l'appellativo di « Lenga », che non gli dispiaceva. Conclusi gli impegni che lo avevano riportato in Carnia, ripartì soddisfatto alla volta di Rosario, dove lo attendevano con ansia la buona e fedele consorte e i due amatissimi figli. Purtroppo, però, un male inesorabile ne stroncò l'esistenza sulla nave che lo riportava nella sua seconda patria, l'Argentina. I suoi resti mortali sono stati trasportati a Rosario, dove hanno ricevuto l'affettuoso omaggio di una folla imponente di amici, compaesani ed estimatori, che hanno voluto testimoniare ai familiari la partecipazione al loro acerbo dolore per la tragica ed inopinata scomparsa del buon sig. Romano R. Strazzaboschi.

Alla desolata famiglia, ai parenti tutti in Argentina e in Carnia, le espressioni del nostro sentito cordoglio; al caro ed ottimo lavoratore scomparso, il nostro accorato saluto.

VINICIO TALOTTI CAVALIERE UFFICIALE

Profonda soddisfazione ha suscitato in Friuli la notizia che il cav. Vinicio Talotti, assessore provinciale al turismo e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », è stato nominato cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

L'alto ed ambito riconoscimento premia la ventennale attività svolta dal cav. uff. Talotti a beneficio del Friuli, e in particolare della Carnia natale: non c'è stato problema che interessasse il progresso e il miglioramento delle condizioni di vita della comunità dei valligiani carnici che non abbia trovato in lui un sostenitore energico e generoso; non c'è stato problema del lavoro che non abbia trovato in lui un propugnatore sensibile ed appassionato. Gli emigrati della Carnia hanno trovato nel cav. uff. Talotti un amico sincero e fraterno, che ha compreso le loro esigenze ed appoggiato le loro legittime istanze.

Ma l'onorificenza ha inteso anche premiare l'opera saggia, umana e concreta che il cav. uff. Talotti svolse, per incarico dell'Amministrazione provinciale, a favore delle popolazioni del Vajont nelle tragiche giornate dell'ottobre 1963, quando il lutto e la distruzione si abbatterono improvvise su quelle laboriose e tenacissime genti. In quel doloroso frangente il cav. uff. Talotti, sovvenendo con amorosa sollecitudine alle più pressanti necessità dei sinistrati, acquistò tali benemerenze da esser eletto cittadino onorario del Comune di Erto-Casso.

Certi di interpretare il sentimento di tutti gli emigrati friulani, e in particolare di quelli carnici, fra i quali la notizia del conferimento del cavalierato ufficiale al sig. Vinicio Talotti susciterà unanime compiacimento, l'Ente « Friuli nel mondo » esprime al proprio consigliere i rallegramenti e gli auguri più cordiali.

AMBITO RICONOSCIMENTO A UN EMIGRATO IN BELGIO

Abbiamo appreso con vivo piacere la notizia che all'impresario Angelo Malisan, residente ad Arlon (Belgio), è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. La comunicazione è pervenuta al nostro corregionale — il quale, pur residente ad Arlon da ben 36 anni, ha sempre conservato la cittadinanza italiana — direttamente dal console generale d'Italia in Belgio.

La motivazione dell'ambita e meritata onorificenza, che premia la tenacia e l'attaccamento del sig. Angelo Malisan alla

Il cav. Angelo Malisan.

Madrepatria, sottolinea come meglio non si potrebbe le doti dell'impresario friulano, che l'Ente ha avuto, recentemente, il piacere di avere ospite dei suoi uffici. Eccone il testo: « Fulgido esempio di coraggio fisico e morale, di attaccamento alla Patria, di riuscita all'estero nel campo commerciale e sociale ».

Al neo cavaliere sig. Angelo Malisan, il quale è continuatore di una vecchia tradizione familiare (anche il padre suo, sig. Leopoldo Malisan, lavorò per ben un quarantennio all'estero, sempre mantenendo anch'egli la cittadinanza italiana), esprimiamo da queste colonne le più cordiali e sincere felicitazioni per il riconoscimento giunto a premiare la sua tenacia veramente e squisitamente friulana, e formuliamo nel contempo l'augurio di sempre più prestigiose affermazioni a onore suo e dell'Italia nostra.

Un carnico instancabile in Australia

Ancora un ritratto giunge ad arricchire la nostra ideale galleria dedicata ai realizzatori friulani nei cinque continenti. Si tratta stavolta di un impresario carnico, il sig. Giuseppe Flamia, emigrato in Australia, del quale ci riferisce un altro nostro corregionale, il sig. Bepi Salvador, nativo di Barcis e residente a Canberra, capitale del « nuovissimo continente », al quale va il nostro sentito ringraziamento per la cortese collaborazione.

Giuseppe Flamia lascia il paese natale, Villa di Verzegnis, nell'immediato secondo dopoguerra per girare l'Europa, decidendo alfine di salpare per l'Australia. Ha 38 anni e una gran voglia di lavorare e di far fortuna. Non perde tempo: poco dopo arrivato, eccolo alle prese con i lavori del gigantesco progetto dello « Snovi Mountain » che, allora appena iniziati, avranno conclusione appena fra un decennio. Dai cantieri organizzati dalle grandi compagnie egli distacca un proprio cantiere per manufatti stradali, e dalla base di Cooma (quartier generale di grandi progetti e popolata da centinaia di friulani) sale verso le alture del Kosiusko, « il tetto dell'Australia », dove opera una suddivisione del terreno, da lui stesso acquistato (attualmente lassù, fra quei monti, sorge il villaggio di Tredbo, la « piccola Cortina d'Ampezzo » australiana: un villaggio lindo e ridente, nuovo di zecca).

Sempre attivo, instancabile, sempre in movimento su e giù per quei monti, il sig. Giuseppe Flamia trova ad un certo momento della propria movimentata esistenza l'attimo buono per formarsi una famiglia: sposa la figlia di due nostri connazionali, e la sua buona e fedele compagna gli fa dono di due graziosissime bimbe. Frattanto è sorto a Cooma il suo primo mothel; altri ne sorgeranno ben presto, perchè l'emigrato carnico decide un bel giorno di scendere al piano, a Canberra, dove, con l'aiuto intelligente e fedele d'un altro friulano (il sig. Bepi D'Agostini, carnico anch'egli, che gli fa da capo cantiere) dà inizio alla costruzione di una serie di mothels per una compagnia oggi assai quotata alla Borsa di Sydney. Si tratta di modernissime costruzioni disegnate da un egregio professionista milanese, l'arch. Taglietti, e assai ammirate in tutta l'Australia.

Nel 1961, da un'idea del sig. Flamia sorge un'altra compagnia per la costruzione d'una fornace automatica che immetta sul mercato 15 milioni di mattoni l'anno e altri prodotti per l'edilizia. Il tempo passa, e per l'imprenditore carnico il lavoro non ha soste. E' il 1964, e a Canberra il sig. Flamia ha in cantiere la costruzione di due nuovi mothels e di un cinematografo. Intanto, quasi per impiegare il tempo libero, ha deciso di abbandonare le due modeste stanze del proprio appartamento per edificare una spaziosa casa-villetta, e ha constatato che i cinquemila acri d'una proprietà possono rinverdire con una serie di piante che egli stesso alleva in vivai. Con una coraggiosa opera di disboscamento (gli è costata tre mesi di lavoro) constata infine che anche un luogo selvaggio può trasformarsi in una zona tutta verde, a immagine delle stupende vallate carniche.

LAVORA PER IL BENE DEL COMUNE DI FRISANCO

Fra gli uomini che con l'attività loro onorano la « piccola patria » è doveroso ricordare il comm. Antonio Villanova, il quale, pur risiedendo a Roma, dove ricopre la carica di segretario centrale della Confederazione dei coltivatori diretti ed è un alto esponente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ha accettato di presiedere l'Amministrazione civica di Frisanco. E invero le sorti dell'operoso Comune friulano non potevano essere affidate in mani migliori.

Il comm. Antonio Villanova.

Autentico « self-made-man » (uomo che si è fatto da sè), il comm. Villanova si dedicò sin dalla giovinezza alla causa del lavoro e dei lavoratori, dei quali sostenne sempre e strenuamente le aspirazioni e i diritti. Già deputato al Parlamento, è unanimemente stimato per la propria intelligenza, per la adamantina rettitudine, per la profonda conoscenza dei problemi economico-sociali. Accettando la carica di sindaco del Comune di Frisanco egli continuerà, pur vivendo a Roma, ad avere per il paese natale tutte le premure dedicategli da privato cittadino. Ed è fiducia di tutta la comunità di Frisanco che il comm. Villanova saprà, nel posto di responsabilità affidatogli dalla stima degli elettori, rendere più proficua l'opera sua per il bene di tutti.

NEO INGEGNERE

Lo scorso 6 febbraio — a quanto ci informa il sig. Corrado De Monte, residente a Paranà (Argentina) — un giovane friulano, Tarcisio Fedele Perini, figlio dei sigg. Severo ed Enrichetta Perini, di Artegna, ha superato l'ultimo esame di scienze matematiche all'Università di Rosario, laureandosi ingegnere civile. Nell'ottobre 1964 aveva conseguito, nello stesso Ateneo, la laurea in ingegneria edile, dopo che nel 1959 si era diplomato tecnico costruttore nella scuola industriale di Santa Fè distinguendosi come il primo per profitto fra gli studenti di tutti i corsi. Da rilevare che Tarcisio Fedele Perini, il quale aveva frequentato la scuola elementare della Società « Dante Alighieri », e che ha conseguito una borsa di studio messa a disposizione dalle autorità governative, parla correttamente l'italiano e il friulano, pur essendo nato a Paranà.

L'ing. Tarcisio Fedele Perini.

Al bravo giovane gli auguri di una brillante carriera; ai suoi genitori, rallegramenti vivissimi.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

DA UDINE

LA CITTA' cambia volto a ritmo accelerato. Interi rioni mutano aspetto, ed anche chi manca da Udine da pochi mesi stenta a riconoscere alcune zone. Tra i lavori attualmente in corso, merita particolare segnalazione l'opera di « sventramento » nella zona nord, per la circonvallazione interna. A questo proposito, farà piacere ai nostri emigrati apprendere che, con la demolizione di due fabbricati (quelli dei Volpe e dei Pecile) sono venute alla luce alcune fondamenta del convento che era annesso alla chiesa di S. Pietro martire: convento e tempio fatti costruire nel 1284 dal dinamico Patriarca Raimondo della Torre, al quale va il merito di aver dato, nei venticinque anni del suo governo, uno straordinario impulso a Udine. Non si dimentichi, infatti, che a lui si debbono le rogge che tuttora portano in città l'acqua del Torre, e che allargò le mura civiche costruendovi la quinta ed ultima cerchia. Fece anche erigere, nel 1295, la robusta torre di Porta Nuova, poi chiamata di S. Maria: l'attuale torre di via Zanon, che nel 1631 venne unita, dai Manin, al palazzo Torriani.

IL CONSIGLIO d'amministrazione del Medio credito ha approvato prestiti ad industrie ed aziende varie per un importo di 550 milioni di lire.

IN MUNICIPIO sono stati presentati otto progetti, molto documentati, in seguito al concorso indetto dal Comune per la costruzione del nuovo Tribunale. Interessanti le norme per l'accettazione del progetto: un nuovo edificio, ma in cui rimanga intatta l'attuale facciata, con i suoi cànoni di convento settecentesco e di caserma ottocentesca. Queste due caratteristiche si rifanno al periodo della « campagna d'Italia » di Napoleone, in cui l'edificio fu requisito e modificato in caserma, perdendo in gran parte il suo aspetto di convento.

Un raccolto paese di Carnia: Preone, alle falde del monte Verzegnis.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO — La Cassa DD.PP. ha concesso al Comune un contributo di 50 milioni per l'inizio dei lavori di fognatura (primo lotto) nel capoluogo e nelle frazioni. Si è pure appreso che tra breve si procederà all'appalto dei lavori di ampliamento del Tribunale, per un importo di 34 milioni.

PALUZZA — E' pervenuta comunicazione che il Ministero della P.I. ha concesso un ulteriore contributo di 22 milioni per la sistemazione degli edifici scolastici.

PALUZZA — E' stata istituita un'Associazione denominata « Pro natura carnica »; animatore ne è l'illustre prof. Renato Baroni. L'istituzione ha in animo di creare in Carnia un parco nazionale, sull'esempio di quelli del Gran Paradiso e dello Stelvio.

VALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Brillante esito è arriso alla « Settimana dei musei », tenuta a palazzo Nordis. Nell'occasione è stata allestita una mostra di pittori poco noti del XVI secolo.

S. PIETRO AL NAT. — Nel corso dell'assemblea della Pro Loco, alla quale hanno partecipato il presidente e il direttore provinciale dell'EPT e i sindaci delle Valli del Natisone, è stato deciso di incrementare l'attività turistica e di dare valido appoggio alle iniziative atte a migliorare la viabilità della zona. Decisi anche il rinnovo dei pubblici esercizi e l'attuazione di manifestazioni.

S. PIETRO AL NAT. — Il Ministero della Difesa ha approvato i lavori per la costruzione della strada di Mezzana. La spesa dell'opera si aggira sui 50 milioni.

S. PIETRO AL NAT. — Da parte del Ministero della Pubblica Istruzione è stato approvato il secondo lotto di lavori per la scuola media nel capoluogo. Allo scopo è stata assegnata la somma di 50 milioni.

SAVOGNA — E' stato concesso un cantiere di lavoro per il completamento della strada interpoderale Jeronizza-Savogna.

PULFERO — Il Comune è stato ammesso a fruire dei contributi previsti dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1358. Avrà pertanto un importo di 20 milioni di lire per l'edilizia scolastica.

Gorizia e provincia

GORIZIA — I cittadini dei 25 Comuni della provincia isontina saranno chiamati il 13 giugno alle urne per il rinnovo delle Amministrazioni civiche. Nello stesso giorno si voterà anche per l'elezione del nuovo Consiglio provinciale.

MONFALCONE — Il Ministero della P.I. ha ammesso al contributo statale l'importo di 120 milioni di lire per il completamento della nuova sede della scuola media unificata di viale Cosulich. Altro contributo, di 50 milioni, è stato concesso per finanziare il secondo lotto dei lavori della sede dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, che sta sorgendo in via Sant'Anna.

GRADISCA — E' stato solennemente inaugurato in via Garibaldi il nuovo edificio delle scuole elementari, la cui realizzazione ha comportato una spesa di ben 160 milioni, con il contributo statale.

CORMONS — Tre mutui sono stati concessi al Comune dalla Cassa DD.PP.: uno, di 90 milioni, per le scuole elementari; un altro, di L. 33.350, per l'ospedale civile; l'ultimo, di 10 milioni, per impianti elettrici.

MARIANO DEL FRIULI — Hanno avuto inizio i lavori per l'apertura di due nuove strade, che collegheranno via Manzoni con via Leonardo da Vinci. Una di esse uscirà davanti alle scuole, l'altra davanti alla sede dell'ENAL. I lavori, finanziati con un mutuo di L. 14.200.000, rivestono grandissima importanza per Mariano: offriranno infatti al paese la possibilità di incrementare lo sviluppo edilizio a nord-est della strada statale. Mariano acquisterà così una nuova fisionomia: non più un nucleo tutto allungato sulla « statale », ma disposto in una forma più allargata, di più ampio respiro.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, ha inaugurato il policlinico « S. Giorgio », la prima Casa di cura che sia stata aperta nella città e nella Destra Tagliamento. Il Policlinico è sorto nel quartiere delle Grazie, in una zona di insediamento residenziale. Situato al centro di un'area di oltre undicimila metri quadrati, parzialmente trasformata in giardino, è costituito da un monoblocco di cinque piani, nel quale possono essere accolti 200 degenti. L'attrezzatura sanitaria è fra le più moderne, gli ambienti funzionali, i servizi completi.

PORDENONE — Il Consorzio di bonifica Cellina- Meduna ha appaltato lavori per 181 milioni. Riguardano il potenziamento dell'acquedotto di Fanna e l'irrigazione per S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino e Valvasone.

ERTO — Dopo due anni di interruzione, si è avuta quest'anno, la sera del Venerdì Santo, la ripresa di una antica e oltremodo suggestiva tradizione religiosa: la « sacra rappresentazione » della passione e morte di Gesù, di cui sono protagonisti gli stessi abitanti del paese. Superfluo sottolineare quale profondo significato abbia assunto quest'anno il commovente rito: tanto più che esso ha avuto per scenario le sponde del tragico bacino del Vajont.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA — Il 4 aprile si sono svolte le assemblee della Cassa rurale e del Circolo agrario cooperativo, il quale ultimo ha inaugurato il nuovo grande magazzino e negozio, modernamente concepito, che costituisce un vanto per tutti gli agricoltori del Comune. *Altra notizia:* Il 7 aprile è stato inaugurato, con una lezione dell'ispettore scolastico dott. Agostino Picot, un corso d'avviamento all'educazione civica dell'attività professionale, con particolare riferimento agli operatori dell'attività vivaistica. L'iniziativa si deve al Comune e alla direzione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'ente « Eugenio e Claudio Faina ».

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA — Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 1965, che pareggia su oltre 400 milioni e prevede, fra l'altro, le seguenti opere pubbliche: sede della nuova scuola media, riatto dell'edificio delle scuole elementari di Provesano, completamento dell'edificio scolastico del capoluogo, rinnovo dell'illuminazione pubblica, asfaltatura delle strade di collegamento con le frazioni e potenziamento dell'acquedotto comunale.

AVIANO — Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso il finanziamento di 50 milioni di lire per il completamento delle scuole medie del capoluogo. *Altra notizia:* Dalla Giunta circondariale amministrativa è stato approvato un mutuo di 15 milioni per l'acquedotto comunale.

Canal del Ferro

DOGNA — Alla presenza di mons. Zaffonato, arcivescovo di Udine, si è proceduto alla posa della prima pietra per la costruzione del nuovo campanile. A lavori ultimati, il manufatto raggiungerà i 50 metri d'altezza, sarà dotato di orologio e di tre campane azionate da un congegno elettrico.

MOGGIO UDINESE — Sono stati portati a termine i lavori di recinzione interna del campo sportivo: vi hanno collaborato tutti i giocatori della squadra di calcio.

DAI CENTRI DELLA BASSA

LATISANA — La Giunta comunale ha autorizzato il sindaco a sottoscrivere e presentare apposite domande al Ministero della P.I. intese a ottenere il contributo statale per la costruzione di tre edifici scolastici nel capoluogo: per l'Istituto tecnico industriale « Malignani », per l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « G. Ceconi »; per la costruzione d'un edificio scolastico per le Elementari nella frazione di Latisanotta e per la riparazione e sistemazione dell'edificio scolastico delle scuole elementari del capoluogo. I contributi richiesti si riferiscono a una spesa complessiva prevista in circa 750 milioni. Nel contempo è giunta notizia che il Ministero della P.I. ha concesso un contributo di 50 milioni per il completamento della scuola media.

PALMANOVA — Il Consiglio comunale ha deciso la vendita di un terreno, acquistato dal Demanio dello Stato sull'incrocio delle statali 352 di Codroipo e 252 di Grado, perchè vi sorga un moderno opificio.

AQUILEIA — Il Ministero della P.I. ha concesso un contributo di 40 milioni di lire per l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo edificio della scuola media.

BICINICCO — Presenti le autorità, è stato benedetto dall'arciprete di Mortegliano il labaro della sezione dei donatori di sangue.

Dalla Pedemontana

SAN DANIELE — Sono stati appaltati i lavori di costruzione dell'edificio per la nuova scuola materna nella frazione di Villanova. La spesa prevista è di L. 16.250.000, il 40 per cento delle quali sarà a carico dello Stato.

RAGOGNA — Alla presenza di autorità militari e civili, di « veci » e di « bocia » che hanno fraternizzato con i superstiti del tragico 28 marzo 1942, in cui venne affondato il piroscafo « Galilea » che trasportava dall'Albania verso l'Italia gli alpini del Battaglione « Gemona », è stata celebrata sul colle di Muris, nel tempietto dedicato ai Caduti della « Julia », una toccante cerimonia.

GEMONA — Dalla Prefettura è tornato, approvato, il progetto della stazione di sollevamento di Vegli, per il pubblico acquedotto, che verrà ora eseguito con mezzi ordinari e con mutuo del Consorzio di credito opere pubbliche. *Altra notizia:* La Cassa DD.PP. ha concesso un mutuo di 50 milioni per la prosecuzione dei lavori (terzo lotto) dell'Istituto professionale di Stato.

TAIPANA — E' stato affidato l'incarico per approntare il progetto di costruzione della passerella sul Cornappo nei pressi della frazione di Debellis e per la tanto auspicata strada della Valcalda. *Altra notizia:* La Cassa Depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 25 milioni per l'ampliamento dei cimiteri del capoluogo e delle frazioni.

Dal Friuli centrale

VALVASONE — Nel palazzo trecentesco di proprietà dell'Ente comunale di assistenza è stato inaugurato il nuovo ufficio postale.

PRADAMANO — Anche quest'anno, nella suggestiva cornice del Parco Giacomelli, si svolgerà il « Festival della canzone friulana moderna », che è ormai entrato a far parte delle tradizioni della nostra regione. La manifestazione canora, per la quale è già viva l'attesa, si terrà a fine luglio.

Un lindo e operoso paese del Friuli: Casarsa, ormai diventato un centro destinato a percorrere in fretta la strada del progresso.

ATTIVITA' DELL'ENTE REGIONE

La prima commissione consiliare integrata, presieduta dal consigliere Nereo Stopper, ha portato a termine la discussione sui due primi bilanci regionali, approvando in sede referente quello relativo all'esercizio 1965. Circa il bilancio 1964, di particolare rilievo l'approvazione di due emendamenti: uno del consigliere Virgolini, che aumenta da 100 a 200 milioni il fondo per le « spese per l'assistenza tecnica, per la fitopatologia, per la sperimentazione, per la tutela della flora, per l'annona e la cooperazione »; e un emendamento dei consiglieri Coloni e Metus, volto ad estendere anche ad altri enti, oltre i Comuni, « i contributi per la costruzione di alloggi popolari destinati a famiglie sfrattate da case pericolanti o da demolire ». Altri emendamenti sono stati apportati al disegno di legge che accompagna il bilancio 1965 e che verrà discusso quanto prima dall'Assemblea regionale.

* * *

La Regione Friuli-Venezia Giulia è presente per la prima volta alla Fiera internazionale di Milano: uno « stand », a cura dell'Assessorato regionale all'industria e commercio, è stato allestito nell'emiciclo del Commercio estero, in piazza Italia, dove l'assessore regionale avv. Vittorino Marpillero — con il quale erano i presidenti delle Camere di commercio di Trieste e di Udine, dott. Romano Caidassi e conte dott. Giancarlo di Maniago, nonchè il dott. Giovanni Grassilli in rappresentanza del presidente della Giunta camerale di Gorizia, ing. Quirino Rigonat, oltre ad operatori economici della Regione e numerosi friulani e giuliani residenti nella metropoli lombarda — ha tenuto una conferenza-stampa per illustrare le possibilità di sviluppo e le agevolazioni delle zone industriali del Friuli-Venezia Giulia. L'assessore regionale e gli esponenti delle tre Camere di commercio hanno rivolto esplicito invito agli « arditi operatori economici » italiani e stranieri a intraprendere iniziative industriali nella nostra terra, che offre loro aree a condizioni vantaggiose, infrastrutture, agevolazioni, abbondante e buona manodopera, e che è pronta a far da ponte con il mercato, in piena evoluzione, del Centro Europa.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALDUINI Aldo - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Lei non è in ritardo: al contrario, è in anticipo. La sterlina, infatti, salda in qualità di sost. il 1966, essendo già stata versata la quota per l'anno in corso. Grazie; saluti cari a lei e famiglia tutta.

CUCCHIARO Attilio - BULAWAYO (Rhodesia del Sud) - Grazie: la sterlina, pari a L. 1600, ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Mille cordialità da Gemona.

ERMACORA Mario - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Il saldo 1965 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Cojutti, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

MAMOLO Costantino - ANNABA (Algeria) - Con cari saluti ed auguri da Iutizzo di Codroipo, grazie per il saldo 1965.

PAOLONI don Aldo - ALESSANDRIA (Egitto) - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dal dott. Pividori, ai cordiali saluti del quale, ringraziando e beneaugurando, ci associamo.

PICOTTI Silvio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dal cav. Pietro Menis, che la saluta cordialmente da Buia. Da noi, grazie e auguri.

AUSTRALIA

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE (N.S.W.) - Il nostro caro e comune amico comm. Olvino Mauro ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1965. Tanti saluti e fervidi auguri, con infiniti ringraziamenti.

CORNACCHINI Amelia - TRAFALGAR (Vic.) - Abbiamo più volte risposto, a lettori che ci ponevano la sua stessa domanda, che il friulano è una lingua appartenente al gruppo ladino, cioè formatasi sul ceppo della lingua latina. Non è dunque dialetto, bensì — ripetiamo — una lingua: il che non esclude che essa abbia, come tutte le lingue di questo mondo, varietà idiomatiche. Grazie per il saldo 1965 (via aerea) e cordiali auguri.

PASCOLETTI Antonio - COLLIE - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui le confermiamo d'aver regolarmente ricevuto le 3 sterline australiane a saldo dell'abb. sostenit. 1965. Grazie ancora, e saluti cordiali.

SARTOR John - HOLLAND PARK - La figlia Rina e il genero Paolo ci hanno versato per lei il saldo 1965 e 66. Infinite grazie e augurali saluti.

EUROPA

ITALIA

BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE - Grazie per l'abb. 1964 e 65. Cordialità.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Saldato il 1965. Grazie, saluti, auguri.

CRISTOFOLI Romeo - VINALPIA (Savona) - Il cognato sig. Arsiero, che cordialmente la saluta, ha saldato per lei il 1964. Grazie, ogni bene.

DE MARTIN Osvaldo Antonio - FORTE DEI MARMI - La cartoleria Agosti, da Travesio, ci ha spedito la quota d'abb. 1965 per lei, con tanti saluti da Checu Chessa e Fabio e dal natio Toppo. Da noi, grazie e cordialità.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Grati per il saldo 1965 (sostenit.), formuliamo al sodalizio l'espressione del più fervido augurio, con saluti cari ai dirigenti e ai soci tutti.

MACOR Paolo - MILANO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1965.

MANIACCO rag. Aldo - TORINO - Le siamo affettuosamente grati per averci inviato il saldo dell'abb. sostenitore (1000 lire ciascuno) per il 1965 a nome suo e dei seguenti signori, presso i quali la preghiamo di rendersi interprete della nostra riconoscenza: Tarcisio Pecile, Varisto Fraulin, Albino Battiston, rag. Gian Pietro Pilutti, Ines Maggi, Annibale Crosariol, Mario Crosariol, Elio Tisiot, Raffaele Norio, Antonio Bellani, Luigi Mio. A lei e agli undici amici, auguri di tutto cuore.

MONTICO P. dott. Giorgio - TREVISO - Grati per il saldo 1965 (sostenit.), formuliamo per lei i più sinceri voti di pace e bene.

MORETTI prof. Vittorio - TORINO - Grazie di vero cuore per il vaglia di L. 2000 che ha saldato in qualità di sostenit., il 1964 e 65. Tante cose care.

PIRONA Onorino - S. DONATO MILANESE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1965. Arrivederci presto, ci auguriamo.

POLLINI maresc. Franco - GENOVA - L'ing. Augusto Mistruzzi, che con lei ringraziamo cordialmente, ha provveduto al saldo 1965 a suo favore. Tante cose care.

POLI prof. Gabriele e FASSETTA Vincenzo - MOLFETTA (Bari) - *Mil graziis, cun dut il cûr, pe letarute del nestri profesôr Poli e pa l'abonament l' 65 par duc' e doi. « Mandi », e ogni ben.*

RABUFFI MORGANTE Elisa - MILANO - Grazie per la gentile lettera e per il saldo 1965 (sostenit.). Per le pubblicazioni inerenti la storia del Friuli, le suggeriamo i tre grossi volumi di mons. Pio Paschini (che però temiamo siano introvabili, e comunque adatti per studiosi), « Breve storia del Friuli » di P. S. Leicht (accessibile a tutti, e rigorosa sino allo scrupolo), « Il Friuli - Venezia Giulia » di Giuseppe Fornasir (che si occupa in breve, ma esaurientemente, di tutti gli aspetti, e non solo di quello storico, della nostra Regione). Per eventuali ordinazioni, si rivolga alla Libreria Tarantola, via Vittorio Veneto, Udine. Cordiali saluti.

ROCCO Elio - S. BENEDETTO DEL TRONTO - Il saldo 1964 e 65 per lei ci è stato inviato dal sig. Bruno Cudin, residente ad Hamilton (Canada). Grazie, saluti, ogni bene.

SANTIN Amelia - VILLAGGIO MONTINI - e MERIGO Giuditta - BRESCIA - Grazie vivissime alla gentile signora Amelia per il saldo 1966 (l'abb. per l'anno in corso è già stato saldato). Cordiali saluti ed auguri.

SERAFINI Giovanni - ROMA - Grazie: 1965 saldato. Saluti e voti di bene.

TONINI geom. Alberto - MILANO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1965 per lei e per la signora Luigina Persello resid. in Argentina. *Mandi*; cordialità.

VERIN ten. Aldo - MILANO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto, da Genova, l'ing. Augusto Mistruzzi, che con lei ringraziamo cordialmente. Un caro *mandi* dal Friuli.

Ringraziamo di cuore anche i seguenti signori, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1965:

Cantoni Umberto, Ud.; Carlini Domenico, Codroipo; Cilia Ernesto, Meduno (a mezzo dei coniugi Secondo ed Emma Mincin, resid. in USA); Colledani Ida, S. Rocco di Cornino; Cudin Melania, Sivigliano di Rivignano (anche 1964, a mezzo del familiare Bruno, resid. in Canada); Maddalena Giuseppina, Fanna; Mander Giovanni, Solimbergo (a mezzo della sorella Irene, resid. in USA); Martin Vittorio, Stevenà di Caneva (sostenit.); Petris Giuseppe, S. Daniele; Ponta Eugenio, Treppo Grande (a mezzo del familiare Eliseo, resid. in Venezuela); Sandrin Cecilia, Codroipo (a mezzo della nipote Rosetta); Schiffo Giorgio, Martignacco; Selva Maria, Nimis; Viola Sergio, Flambruzzo di Rivignano (anche 64, a mezzo del sig. Bruno Cudin, resid. in Canada).

BELGIO

CIVIDIN Eliseo - BRUXELLES - Con saluti cari da Gradisca di Spilimbergo, grazie per il saldo 1965 (sostenit.).

COLLEDANI BARAZZUTTI Zeni - BRUXELLES - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1965 e 66. Ogni bene.

FORTE mons. Domenico - SERAING - Le siamo profondamente grati, illustre amico nostro, per il saldo 1965 in qualità di sostenitore. Esternandole i sensi della nostra cordialità, formuliamo per il suo apostolato gli auguri più fervidi. Saluti cari da Avilla di Buia.

PANTANALI don Fiorello - LIEGI - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1965. La salutiamo con fervido augurio.

PATAT Elsa - THUIN - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua cara e buona mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1965. Con molti ringraziamenti, voti cordiali di ogni bene.

PERESSI Luigi - FLERON - Attendiamo senz'altro la sua visita in luglio: saremo felici di conoscerla personalmente e di stringerle la mano. Grazie per la rimessa postale: saldato l'abb. 1964 e 65. Tanti cari saluti da Nogaredo di Corno.

PICCO Alma - CHARLEROI - Grazie: saldato il 1965. Saluti ed auguri di bene, prosperità e salute dal suo caro paese natale: Flaibano.

PITTINI Antonio - QUENAST - Il presidente Ottavio Valerio, grato per gli auguri, li ricambia centuplicati da Osoppo. Da noi, con infiniti ringraziamenti per il saldo 65, vive cordialità.

PIVIDORI Guido - NAMUR - Ben volentieri salutiamo per lei tutti gli amici di Vendoglio. Grazie per il saldo 1965.

SERAFINI Quinto - DAMPREMY - Grazie per il saldo 1965. Per avere notizie della suocera, ospite della Casa di riposo di Spilimbergo, scriva al Comune: gliele fornirà senz'altro. Saluti cari da Carpacco.

STELLA Giovanni - JEMEPPE - Provveduto al cambio di indirizzo. Saluti cari da Barcis, da dove ricordiamo per lei i compaesani emigrati, e grazie per il saldo 1965.

STELLA Umberto - SERAING - Con saluti da Andreis, grazie per averci inviato la quota d'abb. 65.

FRANCIA

ARNO Felice - RISCHEIM - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Oreste Lizzi, residente a Birsfelden (Svizzera). Grazie a tutt'e due, e cari auguri.

BARACCHINO Maria - ST. MICHEL L'OBSERVATOIRE - Il 1965 è a posto. Grazie, ogni bene.

BARIA Antonio - VOLMORANGE DES MINES - Per il saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Osvaldo Cescutti, residente a Kaly (Lussemburgo). Grazie, auguri.

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL - Ricambiamo da Venzone i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1965.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Cordialità da Anduins e grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

BERNADINIS Maria - VOIRON - Con saluti cordiali da Treppo Grande, grazie per il saldo 1965. Ogni bene.

BERTOSSI Leonardo - LONGEVILLE LES ST. AVOLD - Ricevuto il vaglia: a posto il 1965. Infiniti auguri.

BIRARDA Angelo - GRAVESON - Con mille ringraziamenti per il saldo 65, saluti ed auguri fervidi da Fagagna.

BISARO Ernesto e Fulvia - QUILLAN - Grazie: saldato il '65. Cordialità augurali da Gradisca di Spilimbergo.

BRAVIN Antonio - PARIGI - Ringraziando per il saldo 65, ricambiamo i graditi saluti.

BRUSADIN Giuseppe - PARIGI - Un caro *mandi* da S. Quirino e vivissime grazie per il saldo 1965.

BUZZI Livio - ORCIER - Ringraziamenti per il saldo 65 e cordiali saluti da Studena Bassa.

DAMIANI Lea - LYON - Grati per le cortesi espressioni e per il buon ricordo, la ringraziamo per il saldo 1965. Auguri, con la speranza di rivederla presto.

DARIO Antonio - PARIGI - Abbiamo gradito molto i saluti, che ricambiamo a lei e alla gentile signora. Grazie per il saldo 1965, con voti di bene da Villa Santina.

DE CANEVA Bruno - BOIS COLOMBES - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 1964-65. *Au revoir.*

DEGANO Giuseppe - OBERSCHAEFFOLCHEIM - Vive cordialità dal fratello, che ci ha saldato il 1965 per lei. Da noi, grazie e auguri.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Grazie per le belle, gradite espressioni e per i 10 franchi che hanno saldato il secondo semestre 1964 e il primo semestre 1965. Un caro *mandi*.

DELLA MARTINA arch. Livio - CLICHY SUR BOIS - Saldato il secondo semestre 1964 e il primo semestre 1965 a mezzo del sig. Sergio Di Piazza, che ci ha fatto gradita visita. Grazie, saluti, auguri.

DELLA ZUANA Antonio - ROMAINVILLE - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo 1963, 64 e 65. Arrivederci presto, speriamo.

DEL MEDICO Basilio - KUNTZIG - Grazie: saldato il 1965. Ogni bene.

DEL NEGRO Franco e Anna - PARIGI - Con saluti cari da Invillino, grazie per il saldo 1965.

DE PIANTE Antonio - BESANÇON - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1963 e 65. Fervidi auguri.

DI GIULIAN Giuseppe - VERNON - Cordialità da Arba e grazie per il saldo 1965.

DI LENARDA Pietro - PORTICO - AJACCIO - Il fratello Bruno, che la saluta con affetto, ci ha versato la quota 1965 per lei. Grazie, voti di bene.

DI LENARDA Silvano - NILVANGE - Vivi ringraziamenti per il saldo 65, con tanti cari saluti da Coderno di Sedegliano.

DI PIAZZA Sergio - VILLENEUVE - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1964 e 65 per lei e per il saldo del secondo semestre 1964 e primo semestre 65 a favore dell'arch. Livio Della Martina. *Mandi*.

DI VALENTIN Francesco - DIJON - Con saluti cari da Arba, che ricambiano le cortesi espressioni rivolteci, grazie per il saldo 65.

LEON Antonio - AUZAT SUR ARIEGE - Saldato il 1965. Grazie. Saluti ed auguri da Valvasone.

OLIVO Elia - METZ-QUEULEU - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Pellegrino Valerio, che la saluta cordialmente assieme alla famiglia. Grazie, ogni bene.

PERESSINI Ferdinando - REMELFING - Le siamo grati di averci fatto gradita visita e di averci corrisposto il saldo per l'abb. 1965 e 66. Tanti cari auguri.

IRLANDA

BATTISTELLA Romeo - ROSCOMMON - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la sua cara mamma, che attraverso le nostre colonne la saluta con augurio. Un caro *mandi* da Tauriano di Spilimbergo.

DE POL Angelo - BELFAST - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 1964 e 65 (sostenit.). Cordialità.

SPAGNA

MION Duilio - MADRID - Nel talloncino della rimessa postale troviamo indicato, quale mittente, il sig. Duilio Mion De Marco; per di più, è indicata una sola parte di un indirizzo che ci è ignoto. Nei nostri registri figura l'abbonato Duilio Mion residente a Madrid, Rios Rosas 54 B. Ora, ci coglie il dubbio che il Duilio Mion, nostro vecchio abbonato, sia altra persona dal sig. Duilio Mion De Marco. Vuol comunicarci, per favore, se è stato lei a spedirci per posta l'importo di L. 1200? Grazie, saluti, auguri.

SVIZZERA

CAMPEIS Virgilio - WORB DORF - Il dott. Pellizzari ricambia con fervido augurio i saluti, che ha molto gradito. Grazie per il saldo 1965 (sostenit.) e cordialità da Pinzano al Tagliamento.

CIVATTI GALASSO Innocentina - TRIMBACH bei OLTEN - Rinnovate grazie per la gentile visita e per il saldo 1965. Tanti auguri cari.

COSSUTTA Olinto - WILLISAN - Con saluti cari da Malnisio, grazie per il saldo 1964 e 65 (sost.).

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo il sig. Vittorino Pecile per averci cortesemente spedito il saldo 1965 a favore dei sigg. Maria Pascolo, Vittorino De Monte, Luciano Rinaldo, Vito Triolo, Antonio Triolo e Maria Del Negro (tutti sostenit. e tutti resid. in Zurigo). Ai nostri cari corregionali, che attraverso l'abbonam. hanno voluto testimoniarci la loro fiducia e simpatia, l'espressione della più viva gratitudine; al sodalizio, auguri fraterni.

PASCHINI Olivio - FLAWILL - Grazie per il saldo 1965 (sostenit.) e saluti ed auguri da Verzegnis.

PEZZETTA Anna Maria - HASLE - RUEGSAN - Le siamo grati per la cortese comunicazione relativa alla signorina Noacco, e per il saldo 1965 (sostenit.). Si abbia tanti cari auguri da S. Floreano di Buia.

SNAIDERO Mario - MUENCHENSTEIN - Con saluti ed auguri cordiali da Mels, grazie per il saldo 1965.

URBANI Mario - ZURIGO - Saldato il 1965: grazie vivissime, con cari saluti da Gemona.

NORD AMERICA

CANADA

BUSETTO Rosanna e Arduino - EXSHAW (Alberta) - La vostra buona e cara zia, signora Angelina Prokopovitch, ci ha spedito dalla Francia il saldo dell'abb. 1965 per voi, con la preghiera di esprimervi il suo più fervido augurio. Grazie a voi e a lei, e vive cordialità.

CAPARINI M. - POWELL RIVER - Grazie per il saldo 1965. Provveduto per il « Barbanera ». Ogni bene.

CARLINI Silvio - WINDSOR - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il suo buon papà, che la saluta affettuosamente da Codroipo. Da noi, grazie e auguri.

CASTELLANI Claudio - VILLE ST. MICHEL - La gentile signora Giulia Mion, segretaria del « Fogolâr » di Montreal, ci ha spedito la quota d'abbonam. per lei. Poichè il 1965 è già sistemato, l'importo vale a saldo del 1966. Grazie, auguri.

Due bravi fratelli

Ottorino Gris.

Luciano Gris.

Due bravi giovani, i fratelli Ottorino e Luciano Gris, figli del nostro fedele abbonato sig. Adolfo Gris, residente ad Hannon, si stanno facendo onore negli studi in Canada, dove sono giunti con i loro familiari nel 1952. Ottorino si è diplomato alla scuola di tecnologia meccanica ed è stato successivamente assunto dalla « Steel Company of Canada » in qualità di tecnico; Luciano, completato il 13° anno della « High School », frequenta ora i corsi di medicina tecnica. Ai due fratelli Gris, che tanto egregiamente hanno saputo dimostrare il loro apprezzamento per i sacrifici compiuti dal padre loro, il nostro plauso e i nostri voti più cordiali; al nostro buon amico sig. Alfredo Gris l'espressione della nostra partecipazione alla sua legittima gioia.

CESARATTO Amelio - MONTREAL - La cognata, signora Bruna, che ci ha versato per lei il saldo 1965 e 66, la saluta cordialmente. Da noi, grazie e voti di bene.

CLARA Domenico - FORT ERIE - Il saldo 1965 per lei ci è stato corrisposto dal comm. Giorgio Zardi, ai saluti cordiali del quale, ringraziando, ci associamo.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Il presidente dell'Ente e il comm. Zardi, già sindaco di S. Daniele e ora consigliere provinciale, ricambiano i gentili saluti e formulano auguri d'ogni bene. Grazie per il saldo 1965.

COMUZZI Angelo - FORT WILLIAM - Con saluti e voti di bene da Pozzecco, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

CUDIN Bruno - HAMILTON - La ringraziamo sentitamente per la bella, gentile lettera, e per il saldo (a fianco di ciascuno le annate) a favore dei seguenti signori: lei e Celso Boccalon (1964 e 65, Hamilton), Aurelio Todero (1965, Toronto), Pia Di Carlo (1965, Hamilton), Quintino Concil (1965, Withe River). Luigi Filipuzzi (1965, Stoney Creek); Lena Ongaro (1965, Sherman Oaks - USA); Melania Cudin (1964 e 65, Sivigliano di Rivignano), Sergio Viola (1964 e 65, Flambruzzo di Rivignano), Elio Rocco (1964 e 65, S. Benedetto del Tronto). La preghiamo di rendersi interprete, presso tutti e ciascuno, della nostra gratitudine. La rassicuriamo di aver spedito una copia del n. 131 (ottobre 1964) alle persone da lei indicateci.

MARSON Santo - MONTREAL - Il saldo 1964 e 65 per lei ci è stato corrisposto dal fratello Ernesto, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MASARO Angelo ed Ermens - DOWNSVIEW - Grazie per i due dollari a saldo dell'abb. 1965. Ben volentieri salutiamo per voi i parenti in Sclaunicco, Felettis e Terenzano. Cordialità augurali.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - Con saluti cari da Rodeano Basso, grazie per il saldo 1965.

MION Riccardo - OTTAWA - A posto il 1965. Grazie. Tanti auguri da Fanna.

MORETTON Italo - TORONTO - Siamo rimasti profondamente addolorati dalla notizia trasmessaci dalla sua buona e cara mamma, signora Olinta Ret, la quale ci ha comunicato che il papà non è più, ci ha improvvisamente lasciati dopo tanti anni di lavoro e di sacrificio. Anche se con tanto ritardo, preghiamo tanto lei quanto la sua ottima mamma di accettare le espressioni del nostro più sincero cordoglio: vi siamo affettuosamente vicini nel grave lutto abbattutosi sulla vostra casa. Ora il giornale, caro sig. Italo, giungerà al suo nome: siamo certi che lei gli vorrà lo stesso bene che gli portava il papà. Grazie per i 7 dollari a saldo delle annate 1964, 65 e 66. Tanti saluti da Azzano Decimo a lei e alla mamma.

PAGOTTI Santina - MONTREAL - Il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, e il comm. Giorgio Zardi, grati per il buon ricordo, ricambiano cordialmente i saluti. Grazie per il saldo 1965 e 66 (sost.) e vive cordialità.

PAGURA Giuseppe - TORONTO - Le siamo grati per le belle e nostalgiche espressioni, e per il saldo 1965. Tanti cari saluti da Castions di Zoppola.

PAPAIS Ottorino - DOWNSVIEW - Anche a lei saluti ed auguri da Castions di Zoppola, e grazie per le buone parole di apprezzamento e per il saldo 1965.

PELLEGRINI Giovanni - TORONTO - Ben volentieri trasmettiamo i suoi gentili saluti a tutti i nostri corregionali in patria e all'estero. Grazie per i 4 dollari: sistemate le annate 1965 e 66. Gradisca, caro amico nostro, fervidi auguri da Sesto al Reghena.

PEZ Amelio - WINDSOR - La sua bella lettera ci ha profondamente toccati: lei è davvero un friulano che fa onore alla « piccola patria » con l'amore che le porta, con l'opera di proselitismo per il « Fogolâr », con ogni suo stesso pensiero. Sarebbe davvero necessario che di friulani come Amelio Pez, in tutto il mondo, ce ne fosse più d'uno! Le siamo grati, caro prezioso amico nostro, per gli abbonamenti inviatici, e che elenchiamo qui sotto, indicando per ogni nominativo l'anno al quale l'abbonam. si riferisce. Rinnovo: lei (sostenit. 1966), Casimiro Melchior e Armando Del Farra (1965), Ivano Casanova (1964 e 65, sost.), Adelio Facchina e Giuseppe Chiandussi (1965). Nuovi abbonati (per il 1965): Ivo Pecile, Silvano Scodeller, Agostino Marzio, Antonio Pontarini (saldo versato dal sig. Casimiro Melchior) e Nick Mastromatteo (gli ultimi tre, rispettivamente resid. ad Amherstburg, Port Credit e Leamington). A lei e ai dieci amici, l'espressione della riconoscenza e dell'augurio più fervidi.

PIGHIN Jenny - SAULT S.TE MARIE - Sì, gentile signora: il 1964 è a posto (veda in « Posta senza francobollo » nel n. 131, dello scorso ottobre): i due dollari, pertanto, saldano l'abb. 1965. Grazie, e saluti cari da Orcenico Inferiore di Zoppola.

PIGHIN Maria - WINDSOR - Vive cordialità e grazie per il saldo 1965. *Un salut da l'agnul dal Cjs'cjel.*

PILLON Fortunato - INGERSOLL - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il parroco di S. Tomaso di Majano, che cordialmente la saluta. Da noi, grazie e auguri.

RINALDI G. B. - TIMMINS - Lei ha ragione; ma non si è trattato nè di dimenticanza nè di trascuratezza: la posta è tantissima, e dobbiamo ripartirla in breve spazio. Avrà visto, però, che le abbiamo risposto nel nostro n. 133 (dicembre scorso). Ora ci affrettiamo ad accusare ricevuta del saldo 1965. Grazie, e saluti cari da Sedegliano.

SANDRIN Massimo - TORONTO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la nipote Rosetta, che caramente la saluta. Grazie; *mandi.*

SELVA Elisa - TORONTO - Grazie: 1965 a posto. Saluti cari da Fanna.

SIVILOTTI G. B. - FORT ERIE - Lei dice di essere il più vecchio sandanielese in Canada: e noi le auguriamo, dunque, tanti e tanti anni di vita serena, perchè lei è una bandiera: il vessillo della laboriosità dei friulani. Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei il comm. Pagnutti e gentile signora e i concittadini tutti. *Mandi, ogni ben.*

SPAGNOL Serafino - NIAGARA ON THE LAKE - Provveduto al cambio di indirizzo. Grazie per il saldo 1965 e vivi auguri.

STATI UNITI

ANDREUZZI Colombo - WITHESTONE - Grati per le due prose (a parte ne ospitiamo una) e grati anche per il saldo 1965, la salutiamo caramente da Navarons di Meduno.

ASQUINI Ermes - DETROIT - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dal cognato sig. Domenico Carlini, che la saluta cordialmente da Codroipo. Da noi, grazie e auguri.

BELTRAME Dionigi e Lisetta - CHICAGO - Il sindaco di Zoppola ci ha recato i vostri gentili, graditissimi saluti. Ve ne siamo profondamente grati, e ricambiamo con l'augurio più sincero di bene, prosperità e fortuna.

BUCCARO Galliano - NEW YORK - Lei è a posto sino a tutto il 31 dicembre 1966: i 5 dollari, infatti, hanno saldato la quota per il prossimo anno, in qualità di sostenit., essendo lei, già da tempo, perfettamente in regola per il 1965. Grazie infinite e cari saluti.

CADELLI Sam - TULSA (Okla.) e Jack - FORT SMITH (Ark.) - Ringraziamo il sig. Sam per averci spedito il saldo 1964 e 65 per entrambi. Grazie, auguri, saluti cari da Roveredo in Piano.

Nozze Martin - Vorano

I coniugi Martin mentre si accingono a tagliare la torta nuziale.

Come annunciammo brevemente nel numero di marzo, si sono uniti in matrimonio *in Australia* il nostro collaboratore sig. Egilberto Martin — già segretario del « Fogolâr furlàn » di Melbourne ed attualmente assistente segretario della società sportiva Juventus della stessa città — con la gentile signorina Amelia Vorano.

Le nozze sono state celebrate il 20 febbraio a Yarraville, nella chiesa di Sant'Agostino. Celebrante il cappellano del « Fogolâr » di Melbourne, Padre Colussi; testimoni i sigg. Remo Guardiani (ex giocatore juventino) e Renato Ferlin. La coppia felice è stata affettuosamente festeggiata dai numerosi amici ed estimatori nel corso d'un simpatico trattenimento tenuto nei locali della « S. Remo Hall » di Capel Road, West Melbourne. Oltre duecento gli invitati; il Comitato bianco-nero della Juventus era rappresentato dal presidente sig. A. Poli e dal segretario sig. B. Bedrossian, mentre il sig. Ermenegildo Biasol rappresentava i giocatori. L'indomani delle nozze i coniugi Amelia ed Egilberto Martin sono partiti per il Nuovo Galles del Sud, dove hanno trascorso la luna di miele.

Agli sposi — di cui ci è gradito pubblicare qui una foto scattata subito dopo la cerimonia nuziale — rinnoviamo gli auguri più fervidi e sinceri di piena e lunghissima felicità.

CAPPELLETTI Giuseppe - NEW YORK - Ringraziandola per il saldo '65, saluti ed auguri da S. Daniele.

COLUSSI Rosa - BRIDGEVILLE - Le siamo grati per gli auguri, che ricambiamo cordialmente, e per il saldo 1965.

COZZI Orsola - WASHINGTON - La cartoleria Agosti di Travesio, ci ha spedito il saldo 1965 e 66 per lei. Grazie; saluti cari dal suo paese natale.

DELLA VALENTINA Valentina - LANSING - Le siamo vivamente grati per il saldo 1965 per lei, per la familiare Luigia e per i sigg. Elisa Fantuz e Mario Pascotto, tutti resid. in Lansing. A tutt'e quattro, i sensi della nostra cordialità.

FACCHIN Aldo e Irene - LODI (N. J.) - Ci è gradito porgervi i nostri più fervidi auguri per il 30° anniversario del vostro matrimonio, e in tale occasione esaudire il vostro desiderio: salutiamo per voi il caro papà, i fratelli tutti (e in particolare il sig. Felice, emigrato in Belgio), gli amici e compaesani di Sequals disseminati in tutto il mondo. Grazie per i 5 dollari (saldato il 1965, sostenit., per voi e per il sig. Giovanni Mander, rispettivamente cognato e fratello) e per la vecchia « conte », che forse pochi ricordano e che, a buon conto, riprodurremo. Un caro *mandi.*

MARALDO Angelo - TOLEDO (Ohio) - Grati per il saldo 1964, la salutiamo con viva cordialità.

MARTINA Luigi - LOVELAND - Grazie per la cortese lettera, per le notizie forniteci e per il saldo dell'abb. 1965. La fotografia speditaci è troppo scura, e se la pubblicassimo non ne risulterebbe che una macchia. Ce ne spedisca un'altra: ma più nitida e, possibilmente, non a colori. Infiniti auguri da Tauriano di Spilimbergo a lei e alla gentile signora Italia.

MIDENA John - KANSAS CITY - La sua lettera è molto gentile, e noi gliene siamo assai grati. Abbiamo ricevuto i 4 dollari. Esatto: saldati 1965 e 66. Grazie di cuore; *mandi.*

MINCIN Secondo ed Emma - BRONX - Infiniti ringraziamenti, con saluti da Meduno e da Gorizia, per il saldo 1965 a favore vostro e dei sigg. Angelo Lovisa e Attilio Schinella (nuovi abbonati) e dei vecchi abbonati Sileno Mincin, Vittorio Saurz, Farnalt ed Elvira Maraldo, Pietro Maraldo, Giuseppe Roves, Ines Gardella, Severino Di Pol e Giacomo Sopracase (tutti resid. in Bronx)) ed Ernesto Cilia, resid. a Meduno. A tutti, con cordialità da Meduno, Cavasso Nuovo, Chievolis, Toppo, Colle ed Enemonzo, fervidi auguri.

MINIUTTI Italia - NORTH BERWICK - Grazie per il saldo 1965 e 66 e saluti cari da Tramonti di Sotto. Abbiamo appreso con dolore la notizia della scomparsa del sig. Angelo, e la preghiamo pertanto di accogliere l'espressione del nostro più profondo cordoglio.

MORA Angelo - FILADELFIA - Non manchiamo di salutare per lei l'amato paese natale: Sequals. Vive grazie per il saldo 1965.

MORES Giovanni - MIDLAND - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Del Pizzo, che ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1965 per lei. *Mandi,* ogni bene.

MORETUZZO Settimo - BUFFALO - Grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1964 e 65. Cordialità augurali.

ONGARO Lena - SHERMAN OAKS (Calif.) - Il saldo 1965 per lei ci è stato spedito dal sig. Bruno Cudin, resid. ad Hamilton (Canada). Grazie, cordialità.

PETRIS Toni - PORTLAND - Eccola accontentata: abbiamo regolarmente ricevuto i 2 dollari a saldo dell'abb. 1965. Non possiamo accusare ricevuta, per lettera, di ogni abbonamento. A parte il costo dei francobolli, quale significato avrebbero queste due pagine dedicate alla corrispondenza con i nostri lettori? Cordiali saluti.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Grazie per gli « omaggi »: i due dollari ci riconfermano la sua amicizia e solidarietà. Condoglianze alla colonia cleulizana per la scomparsa di G. B. Primus. A lei e famiglia, cordiali saluti.

ROSA Feliciana - NEW YORK - Ricevuto il saldo per il primo semestre 1965. Grazie, ogni bene.

SAVIO Riccardo - CONWAY - Le trasmettiamo i saluti del sig. Augusto Alessio, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1965. Grazie, cordialità augurali.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il fratello Antonio. Ringraziando, ci associamo al suo familiare nel formularle fervidi auguri di bene.

VECCHIATTO Leny - S. FRANCISCO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei Frisanco e Maniagolibero. *Mandi!*

VIAN John B. - BRONX - Siamo grati al sig. Antonio Andreuzzi di averci spedito la quota d'abb. 1965 per lei, cui facciamo infiniti auguri. Per favore, egli ci avverta se l'indirizzo precedente era « 315 E. 29 Str. - N. Y. 16 », perchè sino a tutto il 1964 il giornale è stato spedito a quell'indirizzo. Se si tratta di altra persona, ci avverta subito. Grazie, cordialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - Il vostro familiare Luciano, rispettivamente fratello e cugino, ci ha versato il saldo 1965 per voi e ci ha incaricato di salutarvi a suo nome. Da noi, grazie ed auguri.

CHIESA Juan - ROSARIO - Il cognato sig. Rottaris, che la saluta cordialmente, ci ha versato il saldo 1964 e 65 per lei. Grazie, ogni bene.

COMUZZI Ivo - MARTINEZ - Al saldo 1964 e 65 per lei ha provveduto la sorella Felicita, che la saluta con affettuoso augurio. Grazie, *mandi.*

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - Saldato il 1965: ha provveduto per lei il sig. Meneghini. Con vivi ringraziamenti, cordialità.

CRESSATTI Albino - FLORIDA (B. A.) - I suoi familiari, che attraverso le nostre colonne la ricordano con affetto ed augurio, ci hanno corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie, *mandi.*

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - Ci è regolarmente pervenuta la rimessa bancaria (L. 1500, avendo la banca trattenuto l'aggio di spettanza): essa salda l'abb. 1965 in qualità di sostenitore, essendo la quota normale di L. 1200. Siamo grati a lei per la cortese lettera, e alla sua gentile signora per averle espresso il desiderio dell'abbonam. al nostro periodico, che confidiamo di vostro gradimento. Benvenuti nella nostra famiglia! Con mille cordialità dal Friuli, fervidi auguri di ogni bene.

DI VALENTIN Gino - CORDOBA - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dal sig. Romolo Bin, che la saluta con augurio. Da noi, grazie e cordialità.

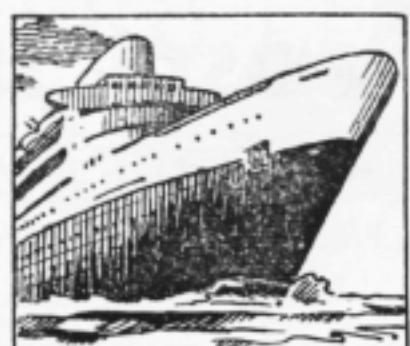
MARCHESINI Annibale - MARTINEZ - Le siamo vivamente grati per averci trasmesso l'abbonam. 1965 per lei e per i sigg. Remigio Bertoli, Giuseppe Degani e Tranquilla Zuccoli, che con lei salutiamo cordialmente, beneaugurando.

OPRADOLCE Gino - BUENOS AIRES - La sorella, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto, ci ha versato il saldo 1965 (via aerea). Grazie, ogni bene.

PAPINUTTI José e MARTINA Santiago - RESISTENCIA - Infiniti ringraziamenti per la gentile lettera in comune e per il saldo 1965 da parte di entrambi. Cordialità augurali.

PARON Elio - MONTE GRANDE - A lei, fratelli e sorelle e rispettivi familiari i saluti affettuosi della sorella Luigia, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1965. Grazie, *mandi.*

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Il geom. Alberto Tonini, resid. a Milano, facendoci gradita visita ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PICCINI Luigi - BUENOS AIRES - Saldato il 1965; grazie, saluti, auguri.

URBAN Arturo - CORDOBA - A posto l'abb. 1965: ha provveduto per lei il sig. Romolo Bin, del quale le trasmettiamo i saluti. Grazie, con una cordiale stretta di mano.

VENEZUELA

PONTA BERTOLI Eliseo - PUERTO ORDAZ - Grazie vivissime per i 25 dollari (L. 15.475), che hanno saldato l'abbonamento 1965 (sostenit.) per lei, per il familiare Gio Batta e per il sig. Dolfo Castellani (via aerea), nonchè per il sig. Ottorino Zanini (normale) e il familiare sig. Eugenio resid. in Friuli. A lei e agli amici tutti, il nostro saluto colmo di augurio.

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116